

GALLERIA DI MINERVA

Tomo II. Parte X.

Compendio delle Regole, e Massime più necessarie per l'esercitio di quest'Arte, cavate da Monsù della Quintinyè, ommesse quelle di già descritte dall'Autore oltredetto, per minorar il fastidio delle repliche à i Lettori per quanto si possa.

Delle Conditioni necessarie per un buon Giardino da Frutti, e da Herbaggi.



Ette sono le considerationi, a mio credere, le più importanti da farsi in questo proposito.

La prima, che il Fondo di questo Giardino, cioè la terra del medesimo sii di buona qualità.

La Seconda, che l'espositione, e situatione di questo sii favorevole.

La terza, che vi sii dell'acqua vicina, per bagnarlo con facilità.

La quarta, che sia situato in maniera, che habbi qualche picciola pendenza.

La Quinta, che la sua figura sia aggradevole, & il suo ingresso ben situato.

La Sesta, che questo luogo sii ben chiuso da muraglie di sufficiente altezza.

La Settima, che sii in vista dell'habitatione, ò almeno, che sii poco lontano, e che l'accesso al medesimo sii facile, e comodo. Spiegherò separatamente ciascuna di queste considerationi, acciò vedasi l'importanza d'esse.

Della Terra.

Tralascierò la sua distinctione, e descriptione della sua figura, lasciando tale impaccio a Filosofi, e Geografi, e solo m'applicherò à quelle cose, che

Pp

se, che si ricercano per la cognitione di un buon Agricoltore. Dirò dunque, che questa terra è composta d' innumerabili granelli di Sabbia, quali sono di diverse specie; poiche ve ne sono di queste sabbie di arridissime e sterili, come quelle del Mare, e Fiumi; altre grasse, e fertili, delle quali si forma la terra buona, alcune più, alcune meno, alcune niente, che ne nasce, che vi sono delle terre ottime, di buone, di mediocri, e cattive. Ve ne sono di dolci, e queste fanno quella terra, che si chiama dolce, e mobile; altre più grosse, e queste compongono la terra, che si chiama grossa, che riesce roza, e difficile da lavorare; e finalmente se ne trovano de viscosse, & ontuose; l' une, e l' altre mediocrementemente unite formano la terra forte; quando sono troppo unite fanno la terra cretosa; e, se sono estremamente unite, producono la terra giarosa, fassosa, incapace d' essere coltivata.

Oltre la descrizione delle Sabbie, che formano la terra, per ordine della loro fertilità, o sterilità, vi sono altre considerazioni fondate sopra il loro colore; poiche di quelle alcune sono nerastre, altre rossastre, altre bianche, altre grise, altre gialle, e d' altri colori; queste forti di colori distinguono la cognitione della bontà della terra, come si dirà qui appresso.

Queste Sabbie fertili hanno in sè un certo sale secondo, quale si comunica all'acque, che humettano la terra, e staggionato che sia da queste qualità, serve alla produzione delle piante, havendo delle virtù, e proprietà medicinali, messe in infusione nell'acqua, comunicano alla medesima proprietà sopradette, quali poi servono alla sanità dell'huomo.

Queste terre composte come sopra, non sono tutte proprie ad una medesima produzione; poiche altre sono habili a far crescere una sorte di piante, altre nò; alcune sono a proposito per una sorte di frutti, come a dire Cereferi, Susini, altre Peri, altre Pomi, &c.

Dalche ne nasce la difficoltà di dar regole generali per queste terre, quali secondo la diversità de Luoghi, e de Climi, sono di diversa habilità, e tre che in ogni Clima, ve ne sono di buone, e di cattive, & in ogni luogo anco in piccola distanza si trovano di diverse nature di queste terre, e di cattive, e di fertili.

Della Conditione necessaria alla terra per poter dire, che s'è di buona qualità.

La prima cosa, che s'hà da desiderare per un Giardino da Frutti, e da Herbaggi, e come havemmo detto, che il suo fondo, cioè la sua terra sia buona, mi applicherò alla prima a spiegare, quali siano li segni sicuri per conoscere la bontà della medesima, e per questo effetto io dirò, che bisogna più cose sapere.

Prima è necessario, che ogni produzione di questa terra s'è vigorosa, e in numero; che gl'Alberi vengano presto, che facciano le foglie grandi, e verdi.

In secondo luogo, che questa terra si ristabilisca facilmente da se stessa doppo esser stata alterata.

In terzo luogo, che non habbia alcun cattivo gusto, mà come l'acqua insipida. Per conoscere il gusto di questa terra, si pone un poca della medesima in un bicchiero d'acqua, stemprandola, e lasciandola stare in infusione cinque, o sei hore continue: poi si fa passare l'acqua per un panno netto ben netto, per separarla dalla feccia; ciò fatto, si gusterà, e in questa maniera

maniera si verrà in cognitione del suo gusto, o falso, o acre, o insipido, o dolce.

In Quarto luogo, che habbia almeno trè piedi di fondo.

In Quinto luogo, che sii mobile, cioè à dire facile à lavorarsi, e senza pietre.

In Sesto luogo, che non sii nè troppo humida, nè troppo secca.

Delle terre Usate.

Tutte le terre, per quanto buone, che siano, si stancano nelle sue produzioni doppo qualche tempo, consumandosi a poco, a poco quella quantità di sale, che s'attrovano havere, quale nutriva la loro fertilità, le buone più presto delle ottime, e così di grado in grado, tutte però finalmente arrivano a questo termine; ciò però s'intende di quelle terre, che con il lavoro s'obligano à produrre contro il suo naturale, come per esempio le terre de i prati mai si stancano di produrre l'erbe, mà quando queste si mettono ad altra fontione, come di nutrir biade, Alberi, & altre piante, in questo caso si vedrà in breve diminuito il loro vigore, quale à poco à poco stancandosi dimanda soccorso per rimettersi, senza del quale minaccia di sterilità.

Così pure una terra, che haverà per molto tempo generato piante grandi, come Viti, Fruttari, & altri Alberi, resta bene habile à nutrire Pianta più picciole, per esempio, Herbaggi, Fiori, e simili, mà riguardo alle prime grosse piante è imperfetta.

Sia dunque continuo riguardo del Giardiniero l'osservare in che maniera vengano tutte le sue Pianta, per non perdere il tempo nell'impiegar la sua terra in cose, quali non possa più nutrire. Non doverà perciò lasciar deserta alcuna parte del suo Giardino, mà farà cangiar luoco a' suoi herbaggi, e Semenze, quando però la terra non fosse così stanca, e consumata, che la stimasse totalmente inutile. Che se poi fosse necessitato, e volesse nella stessa terra piantar nuovamente Alberi simili alli primi già nutriti, e mossi, doverà praticare quella maniera, che quì appresso spiegherò.

Delle terre Riposate.

Uno de rimedii per rimettere la terra nel suo primiero vigore, è il riposo della medesima, cioè lasciarla senza impiego, e senza operare cosa alcuna. La cagione di questo miglioramento viene assegnata da alcuni à influenze di Stelle, da altri alle piogge, quali veramente sono di gran soccorso; o pure si può credere, che la terra habbia nel suo fondo una fecondità naturale, non già perpetua, e continua, mà che doppo essere stata alterata la di lei forza produttiva dalle molte vegetationi, si ristabilisca, e riproduca doppo qualche tempo di riposo.

Delle terre Nuove.

Il secondo rimedio à queste terre Usate è il trasporto di terre Nuove, che si mescolano con le predette. Queste terre nuove sono quelle, che mai hanno goduto il Sole; quali non solo hanno il loro sale primo, e naturale,

le, contratto fino dalla creatione, mà ancora là maggior parte di quella della superficie della terra, trasmesso à loro dalle pioggie, e dalli adacquamenti, col peso de quali è disceso, e si conserva nella terra più profonda, & ascosa, fino che, cavata s'impiega, & impiegata appena principia ad operare, & à produrre vegetabili miracolosi. Per queste terre nuove intendendo quelle, che non hanno mai servito di nutrimento ad alcuna Pianta, come quelle, che principiano da trè piedi sotto terra fino ad ogni maggior profondità, purchè effettivamente sian terre.

Del colore delle buone terre.

Hò di già detto, che il segno più sicuro della buona terra, e di un buon fondo è quello, che si prende dalla bellezza naturale delle sue produzioni. Voglio però stabilire un'altra marca di sua bontà per mezzo del suo colore.

Il colore griso nerastro è il migliore di tutti, e se bene ve ne sono de buone, e de cattive d'ogni colore, questo però è stato il più osservabile tanto appresso gl'antichi, che moderni Agricoltori. Ve ne sono de rosastre, e de biancastre, che sono d'ottima qualità di raro si trova, che le bianche sian buone.

Delle situationi, che ricercano i nostri Giardini.

Doppo haver spiegata la qualità delle terre, ritorno à trattare delle altre conditioni necessarie per la perfettione delli Giardini da frutti, e da herbaggi. La seconda conditione necessaria per li stessi mi pare sia quella della situatione.

Trè forti de Giardini si possono considerare. O che si vuole un luogo, che serva per semplice horto da herbaggi, Fragole, Artichiochi, &c. O che si desidera havere un sito per soli Fruttari senza alcuna Pianta d'herbe: ovvero finalmente che si brama un Giardino, nel quale vi sian e frutti, e l'herbe assieme.

Nel primo caso senza dubbio i Valloni vicini a' Monti sono preferibili a ogn'altro sito. Questi d'ordinario sono di buon fondo, di terra Mobile, e grassa à riguardo, che in essi si ferma tutto il buono, che scola da i Monti vicini: in questi riescono mirabilmente tutte le forti d'Herbaggi, Fragole, &c. Questi sono facili à irrigarsi d'acque, quali distruggono ogni sorte di animali nocivi à dette piante, come Sorci, Talpe, e simili; le sue produzioni riescono di molta grossezza, e dolcezza.

Nel secondo caso, ove non si tratta, che di haver buoni frutti, costantemente si devono scegliere tutti li terreni, che sono un poco secchi, e elevati, supposto però sempre, che sian di buon fondo, & assai profondo. Li principali frutti in questi non sono di molta grossezza, mà questo difetto è risarcito dal loro buon gusto, bel colore, e maturità anticipata.

Mà finalmente per havere un Giardino de più desiderati, cioè, che in esso vi sian, e l'Herbe, e li Frutti, farà ottimo luogo quello, che sarà situato in collina, o in meze coste; ne quali la terra non è mai ne troppo secca, ne troppo humida: le acque, che callano dalla parte superiore del monte senza fermarsi fanno col suo passaggio un temperamento appunto conveniente. Il calore del Sole vien quì goduto senza disturbo del freddo,

do, ch'è inseparabile da luoghi bassi, e palustri; queste costiere doverebbero essere di pendenza quasi insensibile, acciò l'acque, che callano dalle cime, non rovinassero con la troppa violenza del moto le piante del Giardino.

Mà perche la felicità di un tal sito, non è sempre facile da incontrarsi, siamo necessitati il più delle volte di piantare i nostri Giardini tall'ora in un gran piano, altre volte sopra Montagne, altre in qualche Valle, anderò quì sotto insegnando come doveremmo regolarci per riuscire in ogni occasione più felicemente, che si potrà,

Delle Espositioni del Giardino tanto in generale, quanto in particolare, con la spiegazione di ciò, che ciascuna può havere di buono, e di cattivo.

Non basta, che un Giardino habbi il fondo buono, e ben situato: bisogna ancora, che sii ben esposto. Regularmente parlando, vi sono quattro sorti d'Espositioni, cioè Levante, Ponente, Mezzodì, e Tramontana; questi termini sono differentemente intesi da Giardinieri, anzi in contrario da quello, che si concepiscono dalli Astronomi, e Geografi, perche gl'ultimi non riguardano, se non il luogo, ove il Sole apparisce attualmente, V.G. danno il nome di Levante, al luogo ove nasce il Sole, di Ponente, ove tramonta, &c. mà i Giardinieri non considerano, se non il luogo, ove il Sole illumina, e con suoi raggi percuote, e ciò tanto à riguardo di tutto il Giardino, quanto à riguardo delle di lui parti. Per esempio, à riguardo delle sue parti, se il Giardiniere vede, che al suo levare, e tutta la prima parte del giorno continua a rilucere sopra una parte, questa illuminata parte, è luogo di Levante, e dove il Sole illustra doppo il mezzo giorno fino à sera, questa la dicono parte di Ponente, e secondo questa maniera di parlare, si chiama mezzo dì il sito, ove il Sole dà doppo nove hore in circa di mattina fino à sera. Finalmente si chiama posto di Tramontana quello, che è all'incontro del mezzodì, e che per conseguenza è il manco esposto à raggi del Sole, il quale dà in questo luogo una, o due hore in circa la mattina, & una, o due verso sera. Questo è dunque quello, che bisogna sapere, per la cognitione delle Espositioni all'uso de Giardinieri, e particolarmente per le muraglie de Giardini.

La maniera di esprimere l'Espositione di ciascun Giardino, preso tutto insieme senza distintione de suoi lati s'intende per tutto il sito del Giardino. Per esempio, quando diciamo il mio Giardino è situato à Levante, vuol dire, che il Sole gli dà subito, che leva, e si continua fino à mezzo giorno in circa: quando si dice il mio Giardino è in mezzodì, vuol dire che il Sole lo tocca tutto il giorno. Per la medesima ragione, quando si dice, un tal Giardino è à Ponente, s'intende, che il Sole non principia ad illuminarlo, che sul mezzogiorno, in maniera, che non parte fino, che non tramonta.

Hora, che s'è bene inteso cosa siano queste Espositioni, decideremmo quale sia la migliore delle quattro, sia in generale per tutto il Giardino, sia in particolare per ciascuna delle sue parti. Quelle del mezzodì, e quella di Levante sono per universale opinione le due principali, e da preferirsi alle altre due. Quella di Ponente non è punto cattiva, e almeno è molto più considerabile di quella di Tramontana, quale è la manco buona di tutte.

Per

Per decidere poi quale delle due prime sia la Migliore, bisogna distinguere il temperamento della terra, che ivi esiste; perche se la terra è grossa, e forte, e per conseguenza fredda, quella del Mezodì e la più favorevole, se la terra è leggiera, quella di Levante farà la più buona.

L'Esposizione di Mezodì, in tutte le sorti di terre, è d'ordinario propria à conservare le piante dal rigore dell'Inverno, à felicitar li herbaggi, & i frutti, & à far perfettionare con prestezza tutte le cose, che in ciascuna stagione devono venire à buon'ora, e perciò questa è favorevole in ogni sorte di terre, e particolarmente nelle terre forti.

Generalmente parlando, questa Esposizione di Mezodì è coperta dal vento di Tramontana, quale per il suo freddo naturale è sempre funesto à tutte le sorti de Giardini. Solamente ne Climi caldi, e nelle terre leggier re questa Esposizione di Tramontana può essere favorevole alle Piante, per essere bagnata dalle rugiade della notte, e favorita da i primi raggi del Sol, e benigni del Sol nascente.

Doppo haver veduto li vantaggi, che si possono sperare dalle buone Esposizioni, dirò quì gli inconvenienti, che ogn'una di queste porta alle Piante.

L'Esposizione di Mezodì, generalmente parlando, è soggetta à grandi venti doppo mezo Agosto, quali fanno cadere molti frutti, che sono nelle sudette Esposizioni, massime quelli, che sono sopra gl'Alberi d'alto vento; nelle Spalliere, perche si legano le loro rame a i telleri, non possono far tanto danno, come anco ne Bissoni, quali essendo bassi si difendono pure da tal'inconveniente.

L'Esposizione di Levante, non manca di havere i suoi difetti. A Primavera è soggetta à i venti di Greco Levante, vento assai secco, e freddo, che annebbia le foglie, e i getti novelli, e sopra tutto alli Perfici; questi venti fanno pure cadere delli frutti da sema, da osso, e Fichi; oltre questo pregiudicio, patisce ancora il secco, per essere priva del beneficio delle piogge, imperochè di raro queste vengono dalla parte contraria.

L'Esposizione di Ponente teme in Primavera il vento Galerno, quale riesce pernicioso à gl'Alberi nel punto, che fanno pompa de fiori; e nell'Autunno i venti connaturali della stagione perfidi abbatitori de frutti. Nelle terre humide e fredde, viene tormentata dalle piogge, che per ordinario cadendo dal Ponente spesso cagionano fiere desolationi; per altro nelle terre secche, e leggier queste forti di piogge, emendano il difetto della sterilità, e risarciscono tutto quel danno, che seco porta la siccità.

Quanto all'Esposizione di Tramontana, è tollerabile riguardo alle Spalliere ne frutti d'Estate, e in qualcuno d'Autunno, mà in quelli d'Inverno è disavvantaggiosa sì alla loro bellezza, come alla loro bontà. Il maggior profitto, che porta lo dispensa alli herbaggi, Fragole, Vva spina, &c.

In somma concludo, che ogn'una di queste Esposizioni ha il suo bene, & il suo male, & il prudente Giardiniero deve approfittarsi dell'uno, e difendersi con tutta la cura dall'altro.

Della terza conditione, che ricerca il nostro Giardino, che è la facilità d'adacquarlo.

E cosa senza dubbio non esser possibile allevare un buono, e delizioso Giardino, massime per herbaggi, quando per molta parte dell'anno la diligenz

igenza grande del Giardiniero non lo diffenda dall'inimicitia della siccità; perciò bisogna copiosamente adacquarlo.

Qualunque pioggia, che cada potrà ben essere favorevole alle piante minute delli herbaggi, e cose simili, mà per li Fruttari farà cosa difficile, che sia sufficiente massime nelli mesi dell'Estate, e nelle terre secche, e leggere. Nel tempo del Solstitio, e nel mese d'Agosto hanno gran bisogno di soccorso per le siccità, che ordinariamente corrono, altrimenti li frutti resteranno, piccioli, pietrosi, e poco belli.

Della quarta Conditione, che deve havere il Giardino, che s'è uguale, e livellato nella sua superficie.

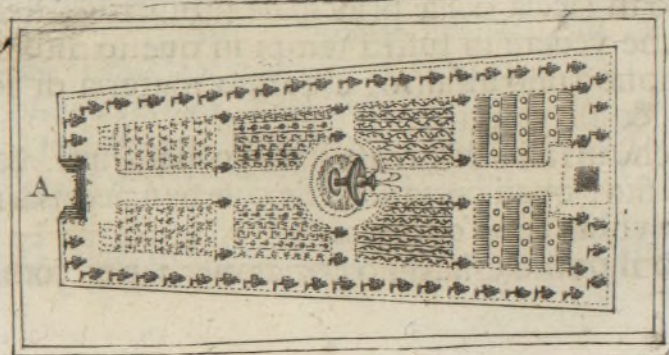
E cosa difficile rinovare un sito, che s'è uguale in tutta la sua estesa senza havere qualche pendenza in ciascuna parte; questa perfezione non è tanto necessaria, basta che s'è moderatamente eguale, e solo si devono schivare le gran pendenze, quali causano de molti danni ne Giardini à riguardo dell'empito, che hanno l'acque delle piogge quali scavano la terra delle Vaneggie, e Stradoni, e portano il disturbo di spesso ristabilirli.

Una moderata pendenza farà sempre giovevole, prima perche il luogo si scoli dalle acque, che fermandosi portano del danno, e dell'incomodo, in secondo luogo con una artificiosa pendenza si può far sgocciare l'acque del Giardino à quella parte delle Spalliere alli muri, quali patiscono qualche siccità per l'impedimento de muri stessi, che le coprono, e li levano il beneficio delle piogge.

Della quinta Conditione. che ricerca la figura del Giardino gradibile, e la sua entrata ben collocata.

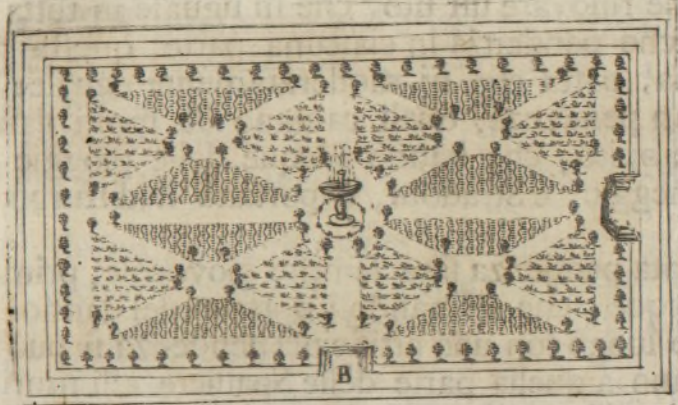
Che la figura de nostri Giardini, deva essere gradibile, è massima, che non hà bisogno di prova; è necessario, che l'occhio trovi subito oggetto di suo contento senza difetto, che lo ferisca. La più bella figura, che si possa desiderare in un Giardino è quella, che forma un bel quadro, quando massime è così perfetta, e proportionata nella sua ampiezza, che non solo gl'angoli riescano retti, mà soprattutto la lunghezza sorpassi una volta, e meza incirca la di lui larghezza: per esempio di vinti pertiche sopra dieci, o dodici; di quaranta sopra dieciotto, o vinti; di ottanta sopra quaranta, cinquanta, sessanta, &c. perche è certissimo, che in queste figure quadrate con facilità si compartiscono bellissimi quadri.

Benche la figura quadra, e lunga tirata ad angoli retti sia la più nobile, hò non ostante formato un luogo lungo cento, e dieci pertiche sopra sessanta di larghezza, in conformità della seguente figura. A,



Et havendo disposto l'entrata principale nel mezo del lato più picciolo ap-
pena si conosce l'insensibile disuguaglianza Geometrica, e questa è una
cautella assai necessaria di occultare certi mediocri difetti, che accompa-
gnano qualche Giardino, e disporre i viali, e compartimenti, come se il
terreno fosse di figura perfetta.

Di più nel nostro Giardino, e sopra tutto, se è grande, si deve procu-
rare, che l'ingresso sia giusto in mezo della parte, che haverà più d'este-
sa, come si vede nella soprascritta figura al punto (A,) acciò si trovi in
faccia ad una stradda, che sia di tutta la lunghezza del Giardino, e fac-
cia bella comparfa, dividendo in due parti il terreno. Questa entrata non
incontrerebbe così bene posta nel mezo delli due lati più curti, come nella
sottoscritta figura, B.



Della Sesta conditione, che richiede, ch'un Giardino sia ben chiuso da muraglie.

Si deve preferire ad ogni bella vista esteriore, che può fare il Giardino,
un buon terraglio di muraglie, quali, oltre la necessaria difesa da ladri,
portano il beneficio di coprire le piante dall'insolenza de' venti, e contro le
brine di Primavera; senza queste non si può godere il piacere delli herbag-
gi bonorivi, ne de bei frutti, oltre che vi sono molte cose, che temendo il
caldo eccessivo, non potrebbero venire nell'Estate, se non fossero favoriti
da un muro all'Esposizione di Tramontana.

*Dell'ultima conditione, che consiste nella vicinanza del Giardino alla casa,
e che l'addito sia facile, e comodo.*

Io sò bene, che nelle Ville vi sono di gran Case, e de mediocri; le pri-
me potranno essere accompagnate da più Giardini, le seconde si contenteranno d'un solo.

A riguardo di quelle, che possono havere più d'un Giardino, è in vero
assai à proposito, che quelli, quali sono destinati per fiori, e per comparti-
ti di Bosso, siano in faccia della principale prospettiva della casa; non vi è
cosa più bella, che vedere in tutti i tempi in questo sito un bel smalto di
fiori, che succedono l'uno all'altro, e danno materia di sodisfazione con-
tinua alla vista, & all'odorato.

Veggio bene, che in tali forti di case il luogo per frutti, & herbaggi non
mette nel più bel sito; quali portano delle cose ben necessarie, mà non sem-
pre sodisfano alla vista, & all'odorato.

Perciò, doppo il primo Giardino per fiori, e per comparto de' Boschi
c ollo-

collocheranno li fruttari nel miglior fondo; & in maggior vicinanza all'habitatione, perche fù sempre opinione de gl'Antichi, e Moderni, che tali luoghi fiano vicini all'occhio del Padrone, quale certamente con la sua frequente prefenza porta non ordinaria prosperità ad ogni operatione.

Quanto poi alle case moderate, che non possono havere, che un solo Giardino di ragionevole grandezza, io configlio di prendere una qualche porzione per il comparto à Bossi, & il resto impiegarlo per l'utile, e per il bisognoevole.

di ciò, che debba farsi per correggere un Fondo difettofo, o per la mala qualità della terra, o per troppa scarsezza di essa.

Essendoche la consideratione più importante d'un Giardino per frutti, & per herbaggi è, che il fondo fii di buona qualità, se in questo fondo da noi scielto per piantarvi il nostro Giardino vi farà qualche difetto considerabile, quale fii capace di correctione, dirò ciò, che à me pare poterfi metter in pratica per migliorarlo; hora io credo, che tali forti de difetti si riducano particolarmente à cinque.

Il Primo è che la terra fii tutta cattiva.

Il Secondo, che fii mediocrementemente buona.

Il Terzo, che essendo assai buona, non ve ne fii quanta basti.

Il Quarto, che non ve ne fii di alcuna sorte.

Il Quinto in fine, che per buona, che fii, la troppo grande humidità, alla quale è soggetta, possa renderla incapace d'essere coltivata.

Perciò, che riguarda il primo caso, non sono mai ripresi à bastanza coloro, che si mettono à fare un Giardino in un sito, ove il fondo è intieramente cattivo, nel qual caso cercheremmo quelli rimedii, che si possono applicare, per renderlo in qualche maniera migliore.

Se questa terra è intieramente difettofa, perche s'attrovi tutta creta, o giara, o sia composta di gran sassi, o tutta sabbia secca, come quella de' numi; in questo caso io non credo, che vi fii altro espediente, che di levarla tutta per trè piedi di profondità nelli luoghi, dove devono essere li principali ornamenti del Giardino, e dove si devono mettere gl'Alberi, e le Herbe di lunga radice, e in luogo della detta terra cattiva, farne rimettere altra tanta di buona della più vicina; ciò fatto tutto anderà bene, senza haver bisogno per molto tempo ne de grassi, ne d'altri soccorsi.

Questo riparo, che serve nel primo caso proposto, servirà anco parimenti per il quarto caso, ove si suppone, che nel luogo destinato per il Giardino, non vi fii terra ne buona, ne cattiva, nel quale pure bisognerà farne portare, per altezza di trè piedi della migliore, che si potrà havere.

Nel secondo caso, quando la terra havendo la profondità necessaria è mediocrementemente buona, cioè à dire, che è, o un poco secca, e leggiera, o un poco troppo forte, & humida, difetti ordinarii, & in fine, che è troppo usata; in tali casi il miglior rimedio di tutti è di farli portare qualche quantità di terra buona nuova, con questa avvertenza, di prendere della terra forte, per mescolare con la leggiera, e di sabbionaccia per metterla nella forte, e finalmente di trovar della terra buona, per fraporla con la troppo usata.

Bisogna pure nel terzo caso, ove si propone, che essendo la terra buona, non

na, non ve ne fii quantità, che basti per far el fondo di trè piedi, portare di buona qualità, fino che vi fii la sopradetta altezza.

Resta à vedere ciò, che si à da fare nel quinto caso, dove si tratta di corregger la troppa humidità della terra. Questa humidità è causa, che tutta si putrefa, e le productioni di questi luoghi sono cattive, insipide, tarve, &c.

Il primo rimedio da servirsi in questo caso è di divertire il corso delle acque, che s'introducono in questo luogo, e portarle altrove.

Il secondo, quando le predette humidità fossero naturali di quel terreno e fortifessero nello stesso, è di levar il terreno delli quadri, & altri luoghi che ci serviranno per piante in figura di un coperchio di baullo, che in questa maniera la terra si scolerà facilmente, e nel basso trà l'uno, e gli altri di questi quadri scorreranno l'acque, e si porteranno con poca fatica fuori del luogo.

Che, se in fine, quest'humidità non è, che passagiera per causa delle piogge, e che la natura del terreno non è atta à averla, bisogna parimente alzare la terra delle vaneze un poco più alta delli viali, quali, essendo più bassi, serviranno di scolatojo all'acque del Giardino.

Delle Pendenze, ò inegualità di ciascun Giardino.

Questo luogo per far il Giardino scielto, che s'habbi, o volontariamente, ò per necessità, non bisogna cominciar à ferrarlo, ne à piantarlo, prima non s'abbia preso il Livello di tutto il terreno, per conoscere ov' siano le pendenze, e prendere dà ciò le risoluzioni necessarie, altrimenti cadetà in molti gravi inconvenienti, ò à riguardo delle muraglie, che devono alzare, ò de stradoni, e quadri, che s'hanno da stabilire.

Absolutamente ciascun pezzo di terra può havere molte pendenze tutte differenti, una, due, trè per ogni lato, & una per ciascun Diagonale, e non si può ben livellare un Giardino, senza prima haver preso, e livellato ciascuna pendenza.

Diagonali, sono figure, che vengono formate da due linee, che fanno come due brachi d'una Croce, tirate da un angolo all'altro trasversalmente.

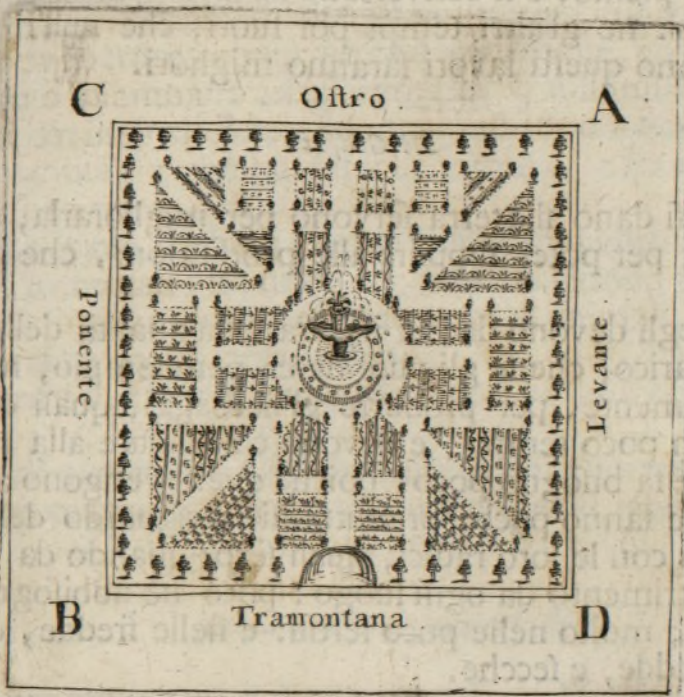
Li livelli delle pendenze si prendono sempre cominciando dal più alto luogo da livellare fino al più basso, così pure il livello delle Diagonali si prende dall'angolo più alto verso l'opposto più basso.

Per esempio la Diagonale A. B. comincia in un angolo formato da due lati, uno esposto à Levante, e l'altro al Mezodì, e tira al più basso suo opposto à Ponente, e l'altro à Tramontana.

L'altra Diagonale viene tirata dall'uno all'altro de gl'angoli C.

D. come nella seguente figura.

Sareb.



Sarebbe cosa troppo lunga, e tediosa il voler quì descrivere la maniera, che si tiene nel praticar questa Livellazione, tanto più, che è cosa assai nota ad ogni Mastro Muraro, Agrimensore, e di professione simile, ognuno de quali potrà ben istruire il nostro Giardiniero.

De i Lavori da farsi alla terra de i Giardini.

Il motivo, che ci persuade à lavorare la terra da nostri Giardini, non è solo per renderla più gradita alla vista, come succede, mà per render più mobile quella, che fosse troppo forte, e conservare quella, ch'è mobile nel suo stato. In secondo luogo per accrescere la fertilità alle terre, che sono poco feconde.

Parlando di rendere le terre mobili, intendo ridurle in certo modo fabionicie, e slegate, che possino essere penetrate dall'humido, e dal calore del Sole; questa maniera di lavoro introduce la fertilità nella terra, contribuendole un temperamento caldo, & humido, senza questo temperamento è inutile il di lei sale, in modo che non può operare in alcuna pianta.

Non basta però la resa ragione delle cause del lavoro, bisogna venire à dar regole, che possino servire, per acquistar alla terra il sudetto temperamento.

Sopra che, s'osservi, che le terre leggiere si scaldano facilmente, e perciò in queste vi è poca occasione di operare col lavoro, mà come che queste d'ordinario sono secche, & arsiccie, bisogna diligentemente procurare d'humettarle. Al contrario le forti e fredde ricercano poco soccorso, per quello riguarda à humettarle, mà vogliono molto ajuto per aumentarle il calore.

Questi lavori però non devono praticarsi in ogni tempo dell'anno, perché al tempo, che gl'Alberi sono in fiore, li sono di notabile pregiudizio, riguardo alla moltitudine de vapori, che esalano dalla terra mossa, quali si

Qq 2 ferma.

fermano sopra le piante, e si convertono in certa specie di brina; che cadere i fiori stessi: ne gl'altri tempi poi fuori, che nell'Inverno, più frequenti, che faranno questi lavori faranno migliori.

De Grafsi.

Li Grafsi, che si dano alla terra servono per migliorarla, e mantenerla in stato vigoroso, per poter supplire alle produzioni, che gl'incombe fare.

Questi Grafsi scegli devono dare à misura della qualità della terra, & proportione del carico, che se gli vuol dare; per esempio, negl'orti bisogna darne ampiamente, per produrre gl'herbaggi, quali devono venire in abbondanza, in poco tempo, e devono continuare alla lunga; per Alberi fruttiferi ne fa bisogno poco, poiche questi vengono à poco à poco in molto tempo, e fanno poche produzioni, à riguardo della molta terra, che occupano con le loro radici, quali serpeggiando da ogni parte procacciano il nutrimento da ogni luogo: poco ne abbisogna nelle terre di natura feconde; molto nelle poco fertili: e nelle fredde, & humide, à paragone delle fredde, e secche.

De Lettami.
Non basta haver parlato delle Grafsi in generale, bisogna trattare de Lettami in particolare.

Per Lettami s'intendono tutte le cose corrotte, come sono li sterchi animali, i cadaveri d'essi, le foglie cadute da gl'alberi, e marcite in luoghi humidi, le ceneri d'ogni sorte, i legnami, & in somma ogni cosa, che esce dalla terra, e che si corrompe.

Non è propria qualunque stagione, per adoperare questi letami, poiche non vi sono, che cinque mesi dell'anno buoni per questa operatione, questi sono li più humidi, cioè doppo il principio di Novembre, fino alla fine di Marzo. Restarebbero nella terra senza alcuna utilità, se l'humidità di questi tempi non fenissero di corromperli nella terra medema. Questi impiegati nelli altri mesi caldi non sono d'alcun profitto, anzi di molto pregiudizio, e di rovina à vegetabili, facendoli seccare, e morire. Le piogge copiose, e le nevi dell'Inverno vengono à far marcire à poco à poco la sostanza più grossa, è materiale di questo Lettame; il sale, che in esso s'attrova passa nelle parti interne della terra, e si dilata ne luoghi, dove le piante tirano il loro nutrimento per mezzo delle loro radici, e con questo mezzo li vegetabili vengono ad acquistare la perfettione, che li conviene, cioè la grossezza, la grandezza, &c.

Questo Lettame, quando s'impiega per gl'Alberi, non si mette già nel fondo delle buse, o fosse, mà vicino alla superficie della terra, mescolato con la medesima, perche essendo troppo basso, le piogge lo porterebbero più basso delle radici degl'alberi, & in questa maniera diverrebbe inutile.

Io voglio adunque, che questo Lettame s'adoperi nella terra, nella stessa maniera, che s'adopera la cenere, per le liscive, cioè à dire, che si com-
si mette detta cenere solo nella superficie de i lini, che sono di sotto, come
non si mette il Lettame, che nella superficie della terra, poiche, come
detto,

detto, non è la sostanza grossa di esso, che infertilisce, come non è la grossa sostanza della cenere, che purga le tele, ma il sale invisibile, che esiste in queste materie, e che s'unisce con l'acque, che lo bagnano, quali con il loro peso lo portano ad operare ciò, che hanno capacità.

Quello di Cavallo, e di Bue è doppio questo il migliore, come quello, di cui ve n'è quantità, e che hà del calore molto, e serve massime nelle terre fredde.

Lo stesso de Porci, Colombi, e de Polli è di qualche miglioramento per le terre, mà io non me ne servo per il molto fetore, che dà alle dette, e perche riguardo alli due ultimi, genera molti animali, che s'attaccano agli alberi, e portano molto pregiudicio.

Li escrementi di Uccelli acquatici, e de Conigli non servono à cosa alcuna.

Le ceneri di qualunque sorte servono per migliorare la terra, mà perche si danno in poca quantità, si mettono al piede di qualche fruttaro de più stimati.

Se sia bene Lettamare gl' Alberi.

Io non posso approvare il sentimento di quelli, che essendo sorpresi dall'errore commune, tengono, che s'ii cosa buona il Lettamare gl'Alberi fruttiferi. Molte ragioni mi persuadono ad oppormi à questa massima, oltre l'esperienza da me tante volte fatta in questo proposito.

Gl'Alberi delle foreste, delle aperte campagne, delle strade, vengono pure di smisurata grandezza, senza alcun soccorso di Lettame, e pure non vi è maggior ragione per questi, che per i fruttiferi, mentre gl'uni, e gl'altri si nutrono nella stessa maniera, per mezzo delle radici, quali operando in una terra naturale, quando sia passabilmente buona, ritrovano sufficiente nutrimento per vivere.

Di più, in due stati si considerano questi Alberi fruttiferi, ò che sono vigorosi, ò deboli; se vigorosi, farebbe un'espedito d'imprudenza il ricorrere ad una cosa, che accrescendo, ò mantenendo questo vigore, verrebbe à costituire gl'Alberi in una positura impossibile con l'abbondanza de frutti. Se deboli, & infermi, io assicuro ogn'uno sopra la mia fede, e sopra la mia esperienza di molti anni, che tutto il Lettame del mondo, non può operare cosa alcuna in favore d'alcun Albero. Fui ancor io lungo tempo in questo errore, seguendo l'opinione commune, mà finalmente con felicità uscii da questo inganno.

L'infermità di questi Alberi, ò che procede per causa della morte di qualche rama, ò per esser troppo carico di branche, ò dal poco vigore, che non può nutrirle tutte, ò ch'è piantato troppo alto, ò troppo basso, ò che la terra è cattiva, ò che vi siano morte delle radici.

Quanto alli difetti sopradetti, il Lettame non potrà servire di rimedio, poiche non potrà risuscitare le rami morte, ne alleggerire l'Albero dalle molte branche, nè farà, che s'ii meglio piantato, nè potrà fargli fare radici grosse in luogo delle morte, nè per conseguenza buoni getti nuovi, e fin che mancheranno questi à gl'Alberi, sempre saranno infelici.

Mà supposto, che si potesse giovare à gl'Alberi con il Lettame, chi saprà la misura di darglielo, per non ne dare più del bisogno, nè manco? E di più, qual farà il luogo, dove si doverà metter questo Lettame, al tronco, ò

co, ò lontano da quello? Appresso il tronco non li gioverà, poiche l'estremità delle radici, ove si fanno tutte le attioni, essendo lontane, non potranno approfittarsi di quello: vicino all'estremità sudette, non si può, per essere profondate nella terra, in luogo coperto, & incerto.

Io finisco con questa consideratione; che si vedono degl'Alberi infermi e deboli, tanto nelle buone terre, quanto nelle cattive: gioverà adunque questo rimedio così à gl'uni, come à gl'altri? Mi pare cosa assai difficile, rispondere à queste ragioni.

Deffinitione del taglio degl'Alberi.

Questa è un'operatione consistente in trè cose, che si devono fare tutti gl'anni à questi Alberi.

La Prima è di levarli intieramente tutti li branchi inutili, che possono nuocere, ò all'abbondanza, e bontà del frutto, ò alla bellezza dell'Albero.

La seconda conservare tutti quelli, de quali si può servire.

La Terza raccorciare dottamente li troppo lunghi, e lasciar intieri li mediocri.

Per rami inutili intendo quelli, che sono di Falso Legno, che sono logorati, per haver fatto assai frutto, ò che sono troppo minuti, e che non hanno disposizione nè da legno, nè da frutto.

Per branchi, che possono nuocere alla bellezza dell'Albero, ò all'abbondanza del frutto, intendo quelli, che possono far confusione, & adombrare il frutto.

Per branchi da servirsi, intendo quelli, che sono ben conditionato, e sono proprii à far bella figura all'Albero, e dar certamente del Frutto.

Per branchi troppo lunghi, intendo quelli, che eccedono 9, ò 10. oncie di lunghezza.

Per bianchi, che non hanno gran lunghezza, intendo certi rami, che essendo d'una radice di mediocre grossezza, hanno il bottone alla loro estremità, ò sono in disposizione d'haverlo l'anno venturo, e sono sufficienti à portare il peso del frutto.

Sono trè principali punti, senza l'intelligenza de quali, non è possibile di ben parlare di questo Taglio, nè possibile di ben farlo.

Il Primo riguarda le cause, perche si fa.

Il Secondo il tempo in cui si deve fare.

Il Terzo la maniera, con la quale bisogna dottamente farlo. Esaminiamo questi trè punti, l'uno doppo l'altro.

Della causa del Taglio.

La Prima è quella, ch'hà per oggetto di fare, che col mezzo del Taglio s'habbia ben presto una gran quantità de belli, e buoni frutti.

La seconda, ch'è assai considerabile, serve à fare, ch'in tutta la stagione negl'Alberi, ne tempi stessi, che non hanno nè frutti, nè foglie siano piacevoli alla vista.

Per intelligenza di questi due primi Capi, che riguardano la cognitione e distintione de Branchi in generale, io farò vedere più appresso, con qual ordine la natura si produce sopra gl'Alberi fruttiferi, & à qual'uso, e come sopra

331
Sopra tutto gl'uni hanno più disposizione à fruttare, e gl'altri meno; e qui
concluderò, come devono esser condotti, e tagliati, e ciò secondo l'ordi-
ne, & intenzione della natura.

Del tempo del Taglio.

Non si può ben parlare della maniera del Taglio, senza la cognitione de
Bissoni, Spalliere, e Rami, quali naturalmente vengano, ò devano arti-
ficiosamente venire, e però per intelligenza discorrerò prima.

Dell'Idea, e della bellezza, che ricercano li Bissoni.

La bellezza de Bissoni, ricerca due conditioni, l'una, che riguarda il tron-
co, e l'altra, che riguarda la testa. A riguardo della prima conditione, li
Bissoni devono esser bassi di tronco, & à riguardo della seconda essi devo-
no havere la testa aperta, cioè vuota de grossi branchi nel mezo, e la devo-
no haver tonda nella sua circonferenza, & egualmente guarnita de buoni
branchi per il di fuori.

L'altezza di tutta la testa di questi Cespugli, dipende dall'età degli Albe-
ri, essendo bassa à quelli, che sono ancor giovini, & alzandosi tutti à misu-
ra, che loro crescono, mà io vorrei, che non passasse 6, ò 7 piedi. Il taglio
di questi è infinitamente più difficile del taglio delle Spalliere.

*Dell'Idea della bellezza, che ricercano le Spalliere,
e massime le pallizzate.*

Per fare, che le Spalliere habbino la bellezza, che loro conviene, biso-
gna, che tutti li branchi di ciascun Albero siano sì ben, & egualmente ti-
rati alla destra, & alla sinistra, che alcuna parte dell'Albero non si veda
né più vuota, né più piena una dell'altra, in modo, che in un batter d'
occhio si veda distintamente tutto ciò, che la compone, fino à poter nu-
merare ciò, che si vuole. Il vuoto è il più gran difetto nelle Spalliere; co-
me il pieno è il gran difetto de Bissoni. Il pieno però delle Spalliere non
deve essere pieno de cattivi branchi, secchi, usati, & inutili, come alcuni
ignoranti intendono; & il vuoto de Bissoni nel mezo, io non voglio già
che sia come il di dentro d'un bicchiere.

E spiacevole vedere nelle Spalliere qualche volta de branchi, che incro-
ciano, il che bisogna scansare, mà perche il vuoto è il difetto maggiore
nelle medeme, è più tollerabile veder qualche ramo incrociato, quando
non si possi scansare il vuoto, che il vuoto stesso.

Que' piccoli branchi, che bisogna, per così dire, riguardare qui, come
branchi di passaggio, sono ordinariamente quelli destinati a' frutti, quali
dopo haver dato qualche frutto, devono infalibilmente perire; e l'incroci-
o questi non è molto difetto, più tosto, che perdere il frutto.

E perche ne gl'Alberi vi sono più forti de Branchi molto differenti gl'uni
da gl'altri, quali tutti hanno le loro ragioni particolari, ò per essere intie-
ramente levati, ò per essere conservati, e fra quelli conservati gl'uni devo-
no essere raccorciati per essere troppo lunghi, e gl'altri da esser conservati
interi, si deve havere de gran riguardi per ben condurre gl'uni, e gl'altri.
Io vedo indispensabile il dichiarire tutte le distinctioni, che sono da farsi
tra

332
trà questi branchi, altrimenti farebbe impossibile il poter comprendere
massime del taglio.

Così voglio primieramente insegnare à ben conoscere questi branchi, po-
i loro nomi, da quali si comprenderà l'uso, e la fontione particolare di cia-
scheduno.

De Branchi in Generale.

Per ben intendere la dottrina de Branchi, vi sono cinque cose importan-
ti da sapere.

Primieramente li medemi da due luoghi dello stesso Albero fortiscono,
gl'uni immediatamente dal tronco, e questi sono li primi, e per così dire
li primogeniti, ò le madri.

Il numero di questi non è già grande. Gl'altri fortiscono doppo da que-
primi, e sono come li figlioli di quelle madri bianche; il numero di questi
ultimi è infinito, e ciascun d'essi vien ad essere à suo tempo madre branca
di molti altri.

In secondo luogo bisogna sapere, che dal corpo di ciascun branco, quan-
do l'Albero si porta bene, ne vengono tutti gl'anni de nuovi alla sua estre-
mità, e ciò più, ò meno, secondo la forza, ò debolezza di questa ma-
dre branca.

In Terzo luogo bisogna sapere, che questi branchi nuovi vengono in
due maniere: gl'uni con un'ordine regolato, ch'è il migliore, e il più co-
dinario, gl'altri con un ordine sregolato, ch'è meno commune.

Quest'ordine più commune, e migliore della productione de Branchi
nuovi, quando ne nascono molti, è questo; che tutti siano nel medemo
tempo fortiti da un più antico, sia tagliato, ò non vi sia, e vengano ad esse-
re regolarmente tutti differenti, sì nella grossezza, come nella lunghe-
za: benchè li rami più alti, qualche volta si trovino più grossi, e più lun-
ghi, che quelli, che s'avvicinano al tronco. Io hò detto, quando ne nasco-
no molti, poiche se la madre branca, non ne farà, che un solo, questo ne
fine dell'Està si trova così grosso, quanto la madre, & è buonissimo. Quan-
do poi questa madre branca, ne faccia due; quello, che è venuto imme-
diatamente di sotto, deve essere manco grosso, e forte, e parimente, quan-
do la madre branca ne produce, trè, quattro, cinque &c. Così il primo,
più alto, deve havere più grossezza, e lunghezza, ch'il secondo, questo
più grossezza, e lunghezza, ch'il terzo, e questo più, che il quarto, e così
seguitando per la quantità de branchi novi, che la madre branca, viene à
produrre, come apparisce nelle figure.

Questo stabilito è facile da giudicare, che l'ordine il meno commune è
il meno buono della productione de branchi nuovi è, quando l'ordine de-
la natura è prevertito in maniera, che ve ne siano de deboli al luogo do-
ve ne dovrebbero esser de grossi, e che al contrario, ne siano de grossi al
luogo, dov'essi dovrebbero esser deboli, e dove forse non ve ne dovrebbero
haver alcuno, come apparisce nella figura, nei branchi, che sono segnati.

Bisogna sapere in quarto luogo, come questo maggior, ò minor numero
di questi nuovi branchi dipende dalla forza, ò dalla debolezza della madre
branca.

In quinto luogo bisogna sapere, e questo quì è il punto più importante,
che trà tutti li branchi tanto forti, che deboli, ve ne sono, ch'hanno il ve-
ro

carattere de buoni, e di questi se ne deve conservar molti. Ve ne sono ancora ch'hanno il vero carattere de cattivi; regolarmente questi devono essere, quasi tutti intieramente banditi; vediamo per dove si può sicuramente conoscere gl'uni, e gl'altri.

Per conoscere la differenza de buoni, e de cattivi branchi.

Noi habbiamo due segni certi, & indubitabili à riguardo degl'Alberi fruttiferi, per discernere sicuramente li buoni, e li cattivi branchi. Uno di questi segni si conosce dalla differenza delle loro situationi, e dalla loro origine, l'altro dalla differenza de loro occhi.

Quello, che noi impariamo da questa differenza di situatione, e d'origine, è primieramente, che li branchi per esser buoni, devono assolutamente, & unicamente nascere dall'estremità di quelli, ch'erano rimasti sopra l'Albero all'ingresso del primo tempo; sia, ch'essi fossero stati formati nell'ultimo anno, & anni per avanti; o pure, che gl'uni, e gl'altri siano stati tagliati, come questo per l'ordinario succede; o finalmente sia, ch'essi non siano, come accade qualche volta à gl'Alberi da tronco. In fine, come noi non parliamo quì, che de gl'Alberi soggetti al taglio, bisogna aver presente, che ciò succeda nell'estremità de branchi, quali, siano in qualunque età, sono stati tagliati al tempo dell'ultimo taglio, nel quale dovevano formare li branchi novelli. In secondo luogo, quello, che noi impariamo dalla differenza della situatione, e dell'origine de branchi nuovi è, che questi, per esser buoni devono esser stati prodotti nella formata più commune della natura.

Quindi bisogna concludere due cose. La prima, che ogni branco in luogo d'esser venuto dall'estremità di quello, ch'era stato formato l'Està precedente, o almeno dall'estremità di quello, che s'haverà raccorciato à l'ultimo taglio, è sortito da un'altra parte dell'Albero sia dal tronco, o sia da qualche altro vecchio branco, che non era già stato tagliato, bisogna concludere, che tal branco, sia egli grosso, o minuto è un branco cattivo.

In secondo luogo ogni branco, che sia venuto contro il buon ordine della natura, e che si trova, o più grosso, o più lungo, che quello, che gl'è immediatamente al di sopra, tirando verso l'estremità superiore sia parimente cattivo. Da queste forti de branchi, dunque è derivato il nome di Falso legno, per far intendere, che questi sono branchi incapaci di fare ciò, che noi cerchiamo.

Quanto poi alla differenza delli branchi, per la qualità de loro occhi, bisogna sapere, che per esser buoni si ricerca, che in tutta l'estesa del branco quest'occhi siano grossi, ben nutriti, e molto appresso gl'uni à gl'altri; il legno de cattivi è, chi in la rama quest'occhi siano bassi, mal nutriti; à pena formati, e molto lontani gl'uni da gl'altri.

Questi due differenti segni tanto per le situationi, che per gl'occhi sono facili à conoscersi nelle figure quì annesse A.B.; nelle quali li cattivi sono segnati d'una. *

Li buoni branchi deboli, cioè quelli, che si trovano ben situati, e che sono d'una grossezza, e lunghezza mediocre, sono quelli, che devono dare infallibilmente de belli, e buoni frutti, ne possono servire ad altro.

Li buoni branchi, il principal uso de quali è di cominciare, e conseguentemente di continuare à dar à gl'Alberi la figura, che loro conviene, qual

R r

figura

figura non la possono ottenere, senza il mezzo di quelli, sono particolarmente impiegati à fare tutti gl'anni alla loro estremità altri buoni branchi nuovi, parte forti, e parte deboli, come appare nella Figura A.

Della maniera di ben tagliare, e prima del primo taglio d'un Albero, secondo le rame, che haverà gettato il primo anno.

Quando una pianta habbi gettato una rama sola, mà nella parte alta del tronco; à tagliar in questa rama, l'Albero s'alzerà troppo; e perciò sarà bene tagliarlo un'oncia, ò due nel tronco vecchio, perche in questa maniera, caccierà molte buone rame, havendo sicuramente fatto radici. Perche, se bene si perde per qualche tempo il frutto, s'assicura però l'haver un buono, e forte Albero.

Se il Ramo è uscito à mezzo il Tronco, bisogna tagliar sicuramente il Tronco, che sopr'avvanzerà alla rama nuova, lasciandoli solo 4 ò 5 occhi, quali certamente l'anno venturo caccieranno almeno due rame, una opposta all'altra, e forse più.

Se il Ramo verrà dal Tronco nella parte più bassa, questo è un buonissimo effetto. Se la detta rama è dritta, si lascerà così, mà s'è torta, si procurerà con un pallo, ò altro farla crescer dritta, e non potendosi ciò fare, bisognerà tagliarla, perche ributando, verranno le rame dritte. Gl'Alberi che vengono torti, sono Alberi villani, e di poca riuscita. Questo ramo sopradetto, si deve troncare, lasciandolo alto da terra quanto havevimo designato di tener l'Albero, che farà circa 7, ò 8 oncie.

Se l'Albero haveffe gettato due Rame, una da una parte, e l'altra dall'altra in buon sito, basterà tagliarle ugualmente à 5, ò 6 oncie di lunghezza, con questo riguardo, che gl'occhi della cima di ciascheduna di dette due rame guardino à destra, e sinistra il luogo vuoto, perche ogn'una di dette ne darà due l'anno auvenire, col riguardo, che, se sono Bissoni, vadano detti occhi à far il tondo vuoto, che si ricerca, e se sono in Spallier tendino à far il tondo piano, e pieno.

Se fra queste vi fosse qualche rama da frutto, ò da una parte, ò dall'altra, si può conservare, perche non porterà alcun disordine à l'Albero.

Se le sudette due Rame fossero uscite dalla Pianta, tutte due malamente in sito improprio alla buona condotta dell'Albero, come farebbe à dire tutte due da una parte, ovvero una da una parte della cima, e l'altra dall'altra vicino à terra, in questo caso bisogna tagliar l'Albero, ò sopra l'una, ò sopra l'altra; lasciandone una sola, quella, ch'è più atta à condur detto Albero, secondo l'intentioni sopradette, regolandosi, come s'è detto, nel gettar d'una branca sola.

Quando da un'occhio solo fortiscono due rame uguali, e che la pianta sia vigorosa, essendo tutte due ben situate, si possono lasciare, se no, conservare la più propria.

Se dal Tronco sono uscite tre, ò quattro Rame, tutte ben situate, si possono lasciar tutte quattro, regolandole nel tagliarle ugualmente, con riguardo che gl'occhi vadino à riempir il vuoto, come s'è detto di sopra.

Se in queste tre, ò quattro Rame, ve ne sono parte buone, e parte mal situate, bisogna procurare di conservar solo due, una da una parte, ed una dall'altra; tagliandole con le regole, e maniere, che s'è detto di sopra nel tagliare delle due rame.

Quanto

Quanto alle Rame, che fossero da Frutto, queste bisogna conservarle, accortandole un poco, quando fossero troppo lunghe, e levare l'altre tutte, che fossero superflue, o mal disposte.

Se dal Tronco sono uscite 5, 6, 7 Rame, si valeremmo di solo 3, o 4 delle più basse, secondo ne potrà nutrire l'Albero. Quelle da frutto ben formate si potranno lasciare sino, che haveranno portato il frutto, e poi si troncheranno.

Del secondo taglio, che si doverà fare à gl' Alberi, dopo il terzo anno, che saranno piantati.

Un'Albero, che il primo anno habbia fatto due belle Rame, si suppone, che dopo il taglio, ogni una di dette due il secondo anno haverà fatto due Rame forti per una, ed anco qualche rama picciola. Queste due belle Rame haveranno operato assai per l'intentione.

Se da queste Rame n'uscissero più di due per una, bisogna risolversi assolutamente di tagliar quelle, che nuovamente faranno venute in sito improprio, per condur l'Albero secondo il disegno; tanto si sono venute secondo l'ordine della natura, quanto no; è queste, che se devono tagliare, (se l'Albero è di vigore ordinario) bisogna tagliarle vicine alla Rama, che si lascia; e se l'Albero fosse troppo vigoroso, bisognerà tagliarle alla grossezza di Scudo, come si vede nella figura della tavola.

In questa grossezza di Scudo, che si lascia, facilmente usciranno una, o due Rame, per l'anno avvenire, che sono atte à far dei frutti; e questa regola di tagliare con questo Sperone di grossezza d'un Scudo, si deve sempre adoprare in tutti i tagli, quando l'Albero è assai vigoroso.

Queste Rame, per ordinario si pratica bene tagliarle in scarpa, cioè che il taglio principii basso, & esca più alto, havendo riguardo di tener più alto dalla parte, che si vuol far uscire la Rama, secondo sarà il bisogno, e l'intentione. Questa sorte di taglio è eccellente in ogni sorte d'Albero.

Se queste prime Rame oltrescritte non haveessero gettato ugualmente, mà una haveesse gettate due rame, e l'altra una sola, con qualche rama picciola; in questo caso bisognerà troncar più curta questa rama nuova, che n'haverà gettato una sola, di quello che si taglierà l'altra, che n'haverà fatto due.

Bisogna sopra il tutto haver riguardo nel tagliar queste rame, di non lasciar passar l'Albero più alto, ne più esteso da una parte, che dall'altra, mà procurar col taglio di rimediar à quest'inconveniente, acciò si vada à poco, à poco riducendo l'Albero ad una perfetta figura.

Se poi da l'ultimo occhio di dette Rame fossero uscite una, o dalli due primi, cioè più alti, due Rame deboli, e di sotto negl'occhi inferiori fossero uscite Rame più grosse di quelle; certamente queste più deboli faranno Rame da frutto, quali si devono senza alcun dubbio conservare; troncadole un poco, se fossero troppo lunghe. Questo è importantissimo avvertimento di conservar dette Rame, per haver frutti. Nel qual caso quelle Rame grosse, che sono uscite negl'occhi di sotto dalle sudette deboli, bisogna lasciarle, e troncarle, e condurle nella lunghezza, e modo, che si praticarebbe, se fossero venute secondo l'ordine della Natura, nel posto delle sopradette deboli per ridurre à perfectione la figura dell'Albero, havendo sempre riguardo di tagliarle appresso quegl'occhi, che possino, uscendo dalla cima

R r 2 delle

delle medeme, caminare per il sito necessario per l'intentione.

Può essere, che qualche volta le rame lasciate lunghe da frutto s'ingrossassero, e le grosse lasciate da Bosco s'indebolissero, e mutassero così l'una come l'altre dispositione. In questo caso, le prime da frutto divenirebbero da bosco, e le seconde, ch'erano lasciate da bosco, divenirebbero da frutto. In quest'occasione bisognerà mutar intentione, e servirsi delle medeme secondo la loro dispositione.

Bisogna haver riguardo nel tagliar li Rami à Bosco, di tagliarli corti, e non molto lunghi, acciò si vesta la parte più bassa dell'Albero, ch'è cosa importantissima; mentre però non si lasciasse più lunga qualche rama, per mortificare il troppo vigore dell'Albero, e per disponerlo à far frutti, con intentione poi di regolarlo doppo detta buona dispositione; e che nel resto, bisogna tener dette rame grosse à Bosco corte, per tener vestita la Spalliera, altrimenti si guarnirebbe solo nella cima, come nei Bissoni, quali pure ricercano tal regola.

Se per caso, havendosi lasciato una rama lunga da frutto, questa havea cacciato in cima un'altra rama, che fosse venuta anco questa lunga: in questo caso, si doverà far il taglio nella rama vecchia da frutto, con lo stesso riguardo, che se fosse rama da Bosco. Mà se detta rama nuova, che fosse uscita dalla sopradetta da frutto, non fosse molto cresciuta, in questo caso si potrà tagliare subito vicino alla rama vecchia, lasciandoli pochissimo di nuovo.

Un'Albero, che il primo anno havebbe fatto trè belle Rame, si deve regolare, come nel precedente capitolo, di quello che ne fece due, havendo sempre riguardo, come s'è detto, di lasciarle, e tagliar à quegliocchi, che possono condur bene l'Albero secondo l'intentione.

Per tagliar un'Albero, che haurà fatto il primo anno quattro belle Rame à Bosco, o più, essendo segno, ch'è più vigoroso degl'altri, merita maggior applicatione. Io dico, che in questo Albero, e particolarmente su i Bissoni, si deve lasciar qualche rama d'avvantaggio delle necessarie, per mortificar, e consumar parte del fugo dello stesso Albero, acciò si vadi disponendo à far frutto, quali Rame si possono lasciar lunghe, se bene facessero malavista; perche già corretto, ch'egli sia, si devono poi tagliare. Quanto à tagliar l'altre rame, che sono necessarie per la bellezza, e bontà di quest'Albero, bisogna lasciarle due, o tre occhi al più, più lunghe dell'Albero precedente, per dubbio, che facciano troppa confusione nei nuovi getti, che cosa perniciosissima, da vietarsi in ogni forma; oltre che, per la diversione del succo è facil cosa, che dette rame gettino bottoni à frutti, in vece di cacciar tutte rame da Bosco, come farebbe successo.

Un tal Albero, alla fine del secondo anno, si suppone, ch'haverà gettato molte rame, e che resti ben formato. Hora per ben tagliarlo, bisognerà scegliere di queste nuove quelle, che faranno à proposito per condurre l'Albero, secondo l'intentione; tagliandole della medema lunghezza in circa, della volta passata, cioè della prima. Se la Rama tagliata ne haverà fatto due, che serviranno à condur l'Albero, secondo il disegno; si potranno lasciar tutte due, ovvero in caso sia necessario tagliarne una, si taglierà la più bassa.

Quando l'Albero continui à mandar troppo fugo, & esser molto morbido, queste rame si lascieranno più lunghe, lasciandole un buon piede, o poco più, per impiegare questa abbondanza di succo.

Quando poi da questo secondo taglio ne faranno uscite buone rame, per formar

formar i Bissoni, e per guarnir le Spalliere, e che cominceranno a dar frutto; all' hora il taglio si farà a 6, o 7 oncie nelle rame più vigorose, e quattro, o cinque nelle mediocri.

Il maggior studio, che si deve fare, è d'impedire, che il troppo humore, ch'è nell'Albero, non possi dilatarsi in rami, e privarci de' frutti. Ciò si fa con lasciare sopra l'Albero delle rame di falso legno, e farvi delli tagli nelle rame in forma di Monco.

Si corregge ancora con lasciarsi assai rame da frutto, & assai lunghe; mentre però non facciano confusione. In secondo loco, se gli lascia una moltitudine d'occhi sopra la rama grossa.

Se da una rama tagliata l'anno precedente ne vengono tre, o quattro molto grosse, non si tagliano, se bene, che tutte non siano ben collocate, mà se ne conserva una, o due per l'anno venturo; lasciandole lunghe a discrezione. Se si conservano le più basse, si tagliano le più alte in forma di Monco, e conservando le più alte si lasciano al disotto di queste, sia in mezzo, o alla parte, uno o due Speroni in forma d'uncino, lasciando detti uncini lunghi solo due oncie, come si vede nelle Figure della tavola.

Da questi tagli a Monco, ovvero uncino escono fuori di buone rame alle volte da Frutto, & alle volte da Bosco, proprie da condur l'Albero secondo l'intentione.

Del taglio, che si deve fare il terzo anno nelli Alberi piantati già quattro anni.

Gl'Alberi di quattro anni sono arrivati a stato di buona figura. In questi nelli più vigorosi si taglieranno le rame un poco più lunghe; nei più deboli un poco più corte, secondo la loro qualità.

Bisogna lasciar delle rame vecchie, perche sono quelle, che fanno il frutto, senza però, che facciano confusione.

Dovendosi cavare qualche Albero di questi, per rimetterne un nuovo, per la sua vecchiezza, o poca habilità, bisogna mutargli tutta la terra della buca vecchia, e rimetterla di nuova, che non habbia fruttato.

Si avverta sempre, di non tagliar qualche rama, che possa esser necessaria per la condotta dell'Albero; & essendovi due rame, quando si taglia la più alta sopra la rama bassa, in questa rama bassa concorrerà tutto il succo, che doveva nutrirla tutte due, e perciò resterà più rinforzata, e produrrà più rame di quello haverebbe fatto.

Arrivati questi Alberi al quarto anno, ne Pereri s'incomincerà a vedere qualche bella figura, e qualche frutto, e negli Alberi da osso, si vederà abbondanza de' frutti.

Non bisogna ostinarsi nel voler conservar quei Pereri, che ogn'anno nel fine dell'estate vengono gialli, senza far belle rame. Ciò succede per difetto di qualche radice, &c.

Il medemo s'osserva nelli Persici, i quali fanno la gomma per la pianta, & appresso gl'occhi, quali vanodi male. Quest'è un segno, tanto nelli Pereri sopra scritti, quanto di questi, ch'hanno qualche radice principale marcita.

Osservazioni comuni, per certi casi particolari, che riguardano il taglio d'ogni sorte d'Albero.

Quando da qualche parte d'una rama, o tirata in Spalliera, ovvero nei Bissoni,

Bissoni, che in vece d'andar dritta, come dourebbe naturalmente, piega à qualche parte messa à frutto, come buona, ne esca una di falso Legno, che sia inutile per la figura, si deve tagliare alla grossessa di Scudo, ovvero in scarpà, ò in scampar; altrimenti sarà la rovina della sopradetta rama buona da frutto, ò da condur l'Albero; e se succedesse, che uscisse detta rama cattiva, anco nel tempo dell'Estate, bisognerà levarla subito, rompendola con le mani.

Si levano ancora quelle rame un poco più forti, che sono uscite in forma di callo, ò di sopra osso, sopra le quali vi siano delle code de Peri, non essendo queste buone per far cosa alcuna, & accorgendosi ne l'Estate, si rompono con le mani.

Si levano ancora nella detta maniera quelle rame, che fortiscono dalli Speroni lasciati, quando non finno rame da frutto, perche farebbero nocimento grande à l'Albero, e si lasciano solo quelle rame prime curte, e basse sopra delli Speroni, levando quelle, che vanno dritte, e di falso Legno. Questi Speroni sono necessarii da conservarsi nelli Peri Ambrette, Virgotie, Bergamotti, così in Bissoni, come in Spalliere.

Le rame deboli, e lunghe farà bene romperle con le mani solamente nell'estremità, perche gettano più presto i bottoni, che tagliate col ferro.

Non si devono mai lasciare sopra gl'Alberi Speroni secchi, e morti, quali si devono tagliar subito fino al vivo.

Quando un'Albero qualche anno non facesse, che rame ordinarie, e poca speranza, e che dal medemo ne uscisse in qualche buon luogo qualche rama di Falso Legno, mà che si potesse sperare dalla medesima figura buona, e migliore all'Albero: In questo caso si tengono da frutto le prime rame, per tagliarle poi; e frà tanto si vada formando la nuova figura, con la detta rama da Legno. Ciò succede, quando l'Albero habbi casualmente generato qualche nuova radice, che causa detto vigore in detta rama. Mà, se questa rama da Bosco uscisse in qualche luogo improprio, si taglierà con speranza, che un'altr'anno, ne nasca qualch'altra in miglior luogo. Cosa, che succederà facilmente per il vigore di detto Albero.

Se da un'Albero già alzato, si vede uscire rame più belle nel basso di quelle de l'alto, è che la parte alta sia in cattivo stato, si devono abbandonare dette rame alte, e seguir l'invitto della Natura; rinovando detto Albero, con le dette rame nuove di buona speranza. Mà, se l'alto fosse in buon stato, che si potesse sperare lunga durata; in questo caso, si devono tagliar le rame nuove, e conservar le vecchie.

Non si faccia caso di certe rame minute, che escono d'altre minute, perche non servono à cosa alcuna; come anco di quelle, che uscissero grosse, mà da deboli, quali tutte si devono tagliare affatto.

Non bisogna principiar à tagliar un'Albero, se prima non s'haurà esaminato l'effetto del taglio precedente, per correggerlo, occorrendo.

Bisogna nei Bissoni, le rame de quali non si legano, come nelle Spalliere, lasciarvi tanti bottoni à frutti, quanti ne possa portare la qualità della rama, acciò dal peso de medemi, non sii in pericolo di rompersi.

Nelli Persici, e Susini, quando si taglia una rama vecchia, e grossa, non si può sperarne di nuove, ne alla cima, ne in altro luogo della stessa. La causa di ciò è, che essendo il scorzo di tali Alberi assai duro, non può succo farsi strada di uscire in rame nel medesimo, mà vada ad uscire nelle rame fresche vicine alla detta vecchia.

Si co-

Si come negl'Alberi vigorosi, tanto vecchi, che giovani, li frutti vengono su le rame deboli, così negli Alberi troppo deboli, e poco vigorosi, li frutti vengono su le rame grosse. In questi bisogna levar le rame assai deboli, perche per far frutto, bisogna, che la rama habbi una disposizione moderata à ricever il succo, quale disposizione non si trova nelle rame assai deboli.

Negl'Alberi, che sono vigorosi, alle volte da un sol'occhio ne usciranno due, tre, e quattro rame, quasi tutte belle. In questo caso bisogna giudicare quali sieno le migliori, e scieglarne due, che sieno buone, o da Bosco, o da Frutto, e portarle una contro l'altra, ad empire il vuoto, levando quelle di mezzo trà l'una, e l'altra, rompendole con mano il mese di Maggio, o di Giugno, procurando, che sieno lontane l'una da l'altra, e che vadino a coprire i lati vuoti.

Una Rama debole, che esca nell'estensione delle rame vecchie, difficilmente si può far divenir forte. Si può solamente, volendo fortificarla, tagliar, o levar tutte le rame uscite dalla medema Branca, e dalla stessa parte superiore; nella quale maniera ella viene a diventare la superiore. Ciò bisogna osservare in tutti li tagli, così primo, come secondo, e terzo, e nel spampannare, che si fa il mese di Maggio. Se poi una Rama sia debole, se ben situata nell'estremità d'una grossa, non si può la medesima fortificare, se non tagliando una rama vecchia, la quale sia fortita di sopra delle detta rama nell'istessa parte.

Gl'Alberi, sieno Bissoni, o Spalliere, quando sono grandi, e vecchi, e ch'habbino fatto la sua figura, fanno Rame picciole, e per conseguenza poco si può errare nei tagli; cosa, che non succede nei giovani, quali alle volte fanno di più, per così dire, di quello vorrebbe il Giardiniero.

Più, ch'una Rama debole è lontana dal cuore dell'Albero, più ancora è mal nutrita, ed una Rama grossa, più che s'allontana dal cuor di detto Albero è più ben nutrita.

Qualche volta nei Pereri, tanto in Spalliera, quanto nei Bissoni, fortiscono certe rame orizzontali, cioè, che in vece d'andar dritte, escono basse al traverso, quali sono bonissime da frutti, tanto s'escono in fuori, quanto s'escono al di dentro; mà queste fanno molta confusione, quando non se ne levino molte delle mal collocate.

Quando un'Albero non fa più rame grosse, mà tutte picciole, questo presto perisce, e però bisogna rimettervene un'altro.

Se un'Albero vigoroso farà tutto in disordine, con rame di Falso legno, per causa del difetto del taglio malfatto, s'egli farà di buona sorte, s'anderà tagliando una rama alla volta, fino che un poco all'anno si riduce ben basso, per tornare à principiar una bella figura; mà, se farà di mala sorte, si potrà alla prima incalmarlo in Fesa al piede, è così si rinoverà tutta la pianta.

Vi sono degl'Alberi così vigorosi, che non si possono tener ristretti in regola, massime i primi anni. A questi bisogna dare dell'estesa in alto, ovvero dai lati, altrimenti faranno tutte rame da Bosco, e così à poco, à poco ridurli à frutto. Tali sono li Virgoulè, Cuisse-Madame, Saint-Lezin, Robine, Rousselet, &c.

Un'Albero, che sia vigoroso, non si può dire, ch'habbia troppe rame, purchè elle sieno ben condotte, & à proportion, e così un'Albero, che sia debole, non si può mai dire, che ne habbia troppo poche. A questo bisogna lasciare solo le grosse.

La

In tutte le sorti d'Alberi vi sono alle volte unna, ò due Rame, che dominano. Questo è con cattivo effetto, perche bisognerebbe, che l'humore fosse ugualmente compartito.

Se succede, ch'una grossa rama tagliata, ne habbia fatto trè, e che la più alta sia grossa, la seconda debole per frutti, e la terra più grossa della prima. Se la più alta è buona per la figura, si lascia, e si taglia l'ultima più grossa in scampar, ovvero alla grossezza di scudo; mà, se l'ultima grossa si trova meglio collocata per far la Figura, si potrà tagliare detta prima sopra il piede d'una rama da Bosco.

E sempre desiderabile, massime nei Frutti da osso, che sotto una rama grossa ne esca un'altra grossa, perche questi Alberi pur troppo vogliono portarsi in alto.

Doppo, che i Pereri, che si chiamano Buttiri, saranno venuti à frutto, bisogna tagliarli le rame più curte degl'altri, cioè quando sono Bissoni, perche per la quantità, e peso delli Frutti, sono facili ad aprirsi troppo, e far brutta figura.

Se succede, che qualche Bisone di quattro, ò cinque anni, ò più, non habbi la forma ben fatta, ò che sii più alto, ò più vuoto da una parte, che da l'altra, ò habbia altro difetto, se succede dico, che in quest'Albero esca una rama, benche di Falso Legno, che per la regola generale si leva, in questo caso, si lascia per condur la figura alla sua perfettione.

Quando un'Albero habbia fatto le Rame la maggior parte da una banda, e faccia brutta figura: bisognerà levar questa abbondanza di succo, con tagliar le rame più grosse, tagliandole ben vicine al tronco, è così andarlo mortificando sino à tanto, che ne esca qualche rama da l'altra parte, qual possi dar la forma al detto Albero.

Mentre si taglia una Rama posta sopra una più bassa, si deve levarne la maggior parte, cioè più della metà; mà, levando la bassa per conservare l'alta, si leva, tagliandola alla grossezza di scudo, ovvero in scampar, acciò possi gettar qualche buona rama nuova.

Quando una Rama assai grossa è stata tagliata assai curta, è non hà prodotto, che rame deboli, è segno, che detta rama vuol perire, e mostra, che la Natura hà ricusato di mandar il succo nella medesima, ne si può di questa farne alcun fondamento, per la bellezza de l'Albero.

Se un'Albero doppo piantato è divenuto torto, e che poi habbi cacciato una Rama assai dritta, e bella, si farà il fondamento della bellezza dell'Albero su questa sola.

Una rama torta nelle Spalliere, si può facilmente conservare, perche si hà comodo di poterla torcere, e legare, mà nelli Bissoni tali rame bisogna levarle sicuramente, per non havere da quelle un'Albero mal fatto.

Se bene nelle rame da Bosco s'è terminata la sua lunghezza; tuttavia nel tagliar queste, bisogna regularsi, secondo la debolezza, ò vigore de l'Albero, e secondo il luogo, che fosse vuoto, per empirlo.

Tutte le rame grosse si tagliano con buon successo vicino al Tronco, mà non si tagliano però senza un'estrema necessità molte rame assai grosse sopra una debolissima, che sia venuta dalla stessa Madre Branca; perche ne segue grande inconveniente, uscendone molte in quel sito di Falso Legno. Il succo vuol uscire in gran copia in quella parte, forma molte rame tutte inutili.

Dello Spampamento.

Quest'operatione si fa con le mani, senza adoprar ferro, ordinariamen-
il Mese di Maggio, ò di Giugno, e qualche volta anco il Mese di Luglio,
d'Agosto. Si fa questo, levando quelle rame, che si vedono venire in luo-
go improprio alla condotta dell'Albero: & in secondo luogo si fa per smi-
uire le rame, acciò le buone lasciate habbino maggior nutrimento.

Dell'operatione, che si chiama pizzicare, cioè rompere con l'ungie.

Quest'operatione si fa il Mese di Maggio, è qualche volta il Mese di Giu-
gno, e Luglio. Ciò si fa sopra le Rame giovani, che assai vigorose, e forti
arranno l'humore verso l'alto, e si fa, levando con l'ungie alquanti occhi
delle cime, perche in questa maniera il succo fermato si dilata nelle rame
più basse, quali vengono più lunghe, e più a proposito, ricevendo mag-
gior humore di quello haurebbero ricevuto. Questo si costuma nelle ra-
me fresche d'un'anno, e non mai nelle deboli, e nell'alte de l'Albero, e
non nelle basse, le quali si accurtano solo nel taglio d'Inverno, e nel tem-
po, che il loro humore caccia in furia.

Quest'operatione si può praticare negl'incalimi dello stesso anno fatti so-
pra Pereri, quando però sieno assai vigorosi.

*Rimedio per far, che un'Albero troppo vigoroso, quale non fa frutto, si riduca
à minor vigore, & à fruttare.*

Bisogna scoprire le radici, è troncarne due, ò trè di quelle, che sono
dalla parte più vigorosa affatto, che non possino più gettarne, lasciando
tutte le più minute; mà da l'altra parte non si leverà cosa alcuna, acciò l'
Albero si possi nutrire. Questo rimedio è sicuro, perche doppo l'Albero fa-
rà dei frutti, à riguardo, che si diminuirà il succo superfluo.

Del Taglio degl' Alberi Vecchi.

Gl'Alberi vecchi si considerano in trè stati; O che sono d'estremo vigo-
re, ò d'estrema debolezza, ò di mezzana qualità. Si conosce dalli Rami,
che producono, ò molto vigorosi, nel primo caso; ò da Rami deboli, nel
secondo; ò d'una forte, e dell'altra, nel terzo.

Quando sono vigorosissimi, ò per così dire, furiosi, habbino bella figu-
ra, ò nò, bisognerà, nel tagliarli, lasciar loro gran carico, non solo di ra-
me a frutto, mà anco da Bosco; e si fa in due maniere. Prima lasciando
le rame grosse da Bosco di lunghezza avvantaggiofa, che si conservano
per la figura. La seconda non levando quasi alcuna delle rame grosse no-
velli, e principalmente di quelle, che getta di fuori; sciegliendo prima
quella, che deve formar la figura dell'Albero, accurtandola secondo il bi-
sogno. L'altre sue vicine si troncheranno molto curte; tagliandole, ò in
campar, ò lasciando loro, uno, ò due occhi, quando guardassero al di
fuori, mà guardando molto di dentro, si taglieranno alla grossezza di
Scudo.

Quando dico di lasciare una lunghezza un poco Straordinaria ad una ra-

Sf

ma

342
ma da Bosco, s'intende d'un piede, e mezo, o due al più, e ciò si fa di ramo, e con intentione d'accurtarla, fatto, ch'abbia il frutto.

E per intender cosa sia accurtar honestamente una rama grossa, bisogna ricordarsi, che all'estremità di detta rama grossa tagliata, ne devono uscir molte novelle, che però bisogna lasciarli luogo vuoto, acciò non facciano confusione, o trà le rame, che vi sono, o trà quelle, che devono nascere. La misura di questa sorte di Rame, deve essere 6, o 7 oncie di lunghezza, & in caso di bisogno 11, o 12, con intentione pure d'accurtarle, fatti ch'habbino i frutti, havendo riguardo al vigore, & al sito, che si deve empir.

Quando gl'Alberi siano vecchi, ed assai deboli, il meglio è rimetterne de nuovi ovvero tagliar assai le rame, lasciandone pochissime da Bosco, a misura di 5, o 6 oncie al più, conservandone pochissime anco de deboli, levando tutte l'inutili, e principalmente quelle stanche, per haver fatto il frutto: perche doppo qualche tempo, ch'hanno fruttato, tutte periscono.

Quando gl'Alberi sono di mezano vigore, bisogna regularsi con gl'ordini prescritti nel tagliar gl'Alberi giovani, e con quelli, che si diranno doppo.

Del difetto del Taglio nei Bissoni vecchi.

Essendovi Bissoni vecchio, & alto, à volerlo abbassare tutto, farebbe perder per molti anni il frutto: bisognarebbe quasi rovinare la Figura dell'Albero, e perciò farà bene abbassare, e regolare solo il capo.

Mà, se l'Albero fosse giovane, cioè di due, o tre anni; essendo troppo alto di Tronco, e sopra tutto, con la testa mal cominciata, o incaminata, io consiglio tagliarlo intieramente, per ridurlo alla regola di ristabilimento, come s'è detto, per non lasciarlo perpetuamente in questa brutta figura.

Il secondo difetto de Bissoni è l'esser troppo confusi nel mezo, che causa la brutta vista, e poco frutto. Questo difetto si corregge semplicemente levando affatto una grossa rama nel mezo, o pure due, o tre, che causa no questa pienezza, e confusione; mà però in maniera, che il succo, che l'haveva formate, e nutrite, non trovi più passo, per inalzarsi nel medesimo dritto: con haver riguardo, che questo succo, ch'era solito portarsi a quella parte, trovi facilmente la strada da passare vicino in qualche grossa rama, sopra la quale s'haverà tagliato la prima, come appare nella figura A, e così non s'haverà da temere, che quel succo esca in rame di Falso Legno, come farebbe certamente successo, se in primo luogo si havesse tagliato in qualche più alta rama grossa sopra rame deboli, o minute.

O in secoudo luogo, se s'havesse lasciata una parte di queste medesime rame grosse di mezo, quali devono esser levate; mà occorrendo lasciarne bisognerà tagliarle à Monco.

Overo, quando si dubitasse, che il troppo succo si potesse portare con qualche furia alla parte del Taglio, si potrebbe lasciare una rama grossa se ben fuori del luogo proprio, per consumare parte di detto humore, e tagliarla poi doppo due, o tre anni, disposto che sia l'Albero à buona figura, & à frutto.

Per il terzo difetto del Bissoni, ch'è di non essere rotondo, successo per haverli regolato malamente nel principio del taglio: haverebbersi dovuti lasciare almeno due rame eguali di grossezza, e lunghezza, le quali haves-

fero separato l'humore, tanto da una parte, quanto da l'altra; e se fossero state più sarebbe stato assai meglio.

Se bene haverebbero scritto le due sole, quali ogn'anno si raddoppiano nel taglio, nascendone almeno due per una, e così d'anno in anno ogni rama tagliata raddoppiasi nella sua estremità, e si vanno moltiplicando fino all'infinito.

Questo difetto adunque di non esser rotondo è seguito, perche il primo anno non havendo fatto, se non una rama grossa da una parte, con qualche debole all'opposta, come nelle figure A, il Giardiniero, non havendo guardato questa sola grossa rama, come quella, che poteva fare una bella testa, haurà forse lasciata questa di lunghezza uguale all'altre picciole, e così la forza del succo continuando il suo primo corso, che lo porta solamente sopra la grossa rama, hà prodotto sopra di questa molte novelle forti, e non entrandovi, che solo poco succo nella picciola rama opposta, quantunque sii principiata, quando la grossa, non si fa forte, mà produce picciole rame nuove, sicure di perire, doppo haver dato qualche frutto. Così una si trova sempre troppo vigorosa, e troppo guarnita, essendo l'altra troppo debole, e sguarnita in brutta figura, meza piana, e meza tonda.

Questo difetto è difficile à correggersi, massime in pochi anni, perche bisogna attendere, che nella continuatione del tagliare ogn'anno, quest'Albero produca qualche rama grossa, che vadi ad estendersi alla parte vuota, per riempirla, e rotondarla.

Del difetto del Taglio nelle Spalliere vecchie.

Gli errori presi nel tagliar i Bissoni, sono gl'istessi, che nelli primi tagli delle Spalliere si sono commessi, non havendosi procurato di divider il succo da tutte le parti degl'Alberi, &c.

Cioè bisogna, che gl'Alberi delle Spalliere habbino cacciato il primo anno una rama forte per parte, ovvero una, che possi dilatarsi da l'una, e da l'altra, perche le piccole fanno qualche frutto, e poi muojono. Questa rama grossa tagliata il primo anno 5, ò 6 oncie non manca per ordinariodi produrne fra l'anno medesimo almeno due grosse con qualche debole; e queste due faranno appresso poco uguali, & opposte una à l'altra.

Ciascuna di queste si rende à proposito per guarnire una parte; purchè il Giardiniero si renda Maestro della loro estremità, per non lasciarne alcuna troppo alzarfi, come habbiamo detto. Quest'Albero non è mai difettoso, se non per la mala condotta del Giardiniero, il quale non hà havuto nel principio i riguardi necessari nel taglio di queste rame grosse.

Se gl'Alberi non sono troppo vecchi, io consiglio tagliare le grosse rame; le quali sono, per essemplio, alzate due, ò tre anni, tanto nei frutti da fema, come nei frutti da osso. Così queste Rame grosse tagliate ne produranno altre alla loro estremità, le quali cominceranno la figura disettevole, che devono haver le Spalliere, regolandosi con le maniere auvisate negl'Alberi giovani.

Le grosse Rame, che un Giardiniero inesperto haverà lasciate troppo lunghe, per essemplio di un piede, e mezo, ò d'avvantaggio, hanno causato tutto il disordine, per non haver havuto il riguardo, che come le rame novelle vengono ordinariamente all'estremità delle rame tagliate nel basso

Si 2 di

di queste, viene à restarne un gran vuoto, e per conseguenza tal Albero, con una così mala condotta non può arrivare à bellezza di Spalliera.

Quanto al secondo difetto, che consiste in esser una parte mal guarnita e l'altra troppo folta, e confusa: Ciò proviene ordinariamente, o dalle rame vecchie, e picciole, meze secche, ed inutili, che s'hauranno lasciate, o per haver lasciate, o tagliate d'una lunghezza uguale due, tre, o quattro grosse rame, troppo frà loro vicine.

Bisognarebbe lasciarne di queste rame forti solo una per ogni luogo vuoto, e lascia done due, o tre, lasciarle una più lunga dell'altra, e che habbino dispositione à guarnire li luoghi più vuoti, e più necessarii.

Le grosse Rame sole sono quelle, che causano i difetti in questi Alberi. Se queste sono ben condotte da principio, bisogna continuar al suo governo, come s'è detto ne gl'Alberi giovani; osservando, che, se qualche parte delle stesse s'andasse indebolendo, bisogna fortificarla con tagliar delle rame grosse, che sono superiori, quando l'Albero lo possa permettere; perche, quando una parte s'indebolisce notabilmente, l'altra si fortifica nell'istesso tempo, cioè la parte opposta. Se v'è qualche Rama notabilmente grossa, che produce gran numero d'altre: bisognerà subito tagliar questa grossa sopra una, che riguardi la parte debole, e in questa maniera si va liberando dal difetto.

Della diligenza di rischiarar i Frutti, quando sono troppo folti.

Quando li Fruttari fioriscano assai, ne fanno fino à 8, 9, 10, e più per bottone; onde lasciarli in questa quantità può causare due disordini. Uno che non possino esser belli, e grossi. L'altro che possono perir tutti, ed ancora la rama, e perciò bisognerà rischiararli, lasciandone solamente tanti, quanti la qualità dell'Albero potrà alimentare, e la rama potrà sostenere.

Bisogna ciò fare, quando li Frutti sono ben formati, lasciando i più belli, e più grossi, e ciò nel fine di Maggio, & all'entrar di Giugno.

Negli Baricocchi si pratica più a buon'hora.

Habbiasi riguardo nel far detta operatione di rischiararli in maniera, che habbino luogo sufficiente d'ingrossarsi, senza toccarsi, con observatione alla loro ordinaria grossezza, che devono avere.

Particolarmente ricercano tal opra li Peri d'Inverno, e d'Autunno, che sono i Peri Buttiri, Buoni Cristiani, Virgoulè, perche vengono assai grossi, lasciandosi di questi uno per mazzetto, o al più due.

Sono soggetti, quando si toccano, à marcirsi, perche il vento li fa urtare insieme, e l'aria non può passar fra l'uno, e l'altro.

Bisogna avvertire, che sopra tutti li Pereri, Buoni Cristiani d'Inverno, si generano certe forti di Rufe negre, quali nel Mese d'Aprile, e Maggio fanno gran danno à detti Peri. Queste bisogna estirparle.

Le levar le Foglie alle Rame, perche si colorino, e maturino i Frutti.

Vi sono molti Frutti, che ricercano per la sua bellezza un colore rosso, e vivo, ciò, che non può sortire, se sono ferrati nella foglia, e perciò a tempi proprii, si devono scoprire, il che non si deve operare, se non quando sono arrivati alla sua grossezza, perche patirebbero, se si facesse avanti, e quando principiano à perdere il color verde.

Ciò si fa, levando le foglie un poco alla volta, in quattro, o cinque giorni: altrimenti levandole, e scoprendoli tutti in una volta, patirebbero il calor del Sole.

Delle Malatie degl' Alberi fruttiferi.

Li Mali, che vengono à gl'Alberi generalmente nascono, o da Vermì, che s'introducono nelle radici, o da molte altre sorti d'Animali, che s'attaccano alle Rame, come sono Formiche, Ruse, e simili, o da Gomma, ed altri mali, che procedono anco dalla qualità della Terra, o troppo secca, o troppo humida.

Quando un Calmo sul Codogno vien giallo nelle foglie, e mostra di patire, se sia Pero, o Pomo; in questo caso bisogna rimetter in quel luogo un Calmo fatto sul Selvatico Piantone, quale resiste più ad ogni male, essendo di sua natura più forte.

Se un'Albero gettarà assai rame, mà tutte picciole, si deve scaricare di quelle, lasciandole chiare, fino che si vede faccino buoni getti.

L'Albero piantato con qualche difetto nel piede, e che si veda, che non guarisca, bisogna levarlo, e rimetterne un'altro, per non perdere il tempo.

Quando qualche Albero è offeso da qualche cancro, bisogna col coltello levargli tutta la parte offesa fino sul vivo, e poi applicarvi un poco di Sterco di Vaca, con un'inviluppo di lino, che farà una forte di pelle, e così il male farà guarito.

Se il male viene da Verme, si cavarà l'Albero intieramente, e si rimetterà terra nuova, doppo haver troncate le radici, e fatte più curte.

Per la Gomma, ch'è uno de mali irremediabili, quando sii in qualche rama solamente, bisogna tagliar detta rama due, o tre oncie di sotto della Gomma; altrimenti s'inoltrerà, che farà perir tutto l'Albero.

Delle sorti d'incalmare più usitate.

Le forti d'incalmare più ordinarie sono à Subiotto; à Occhio Dormiente; à Occhio, che gietta; à Fesa, à Corona; e trà Legno, e Scorzo.

L'Incalmo à Subiotto serve per i Maroni, Castagne, e Figheri.

L'Incalmo à Occhio Dormiente, & à Occhio, che gietta, sono per tutte le forti de frutti, tanto da osso, quanto da seme; e parimente serve ad altre forti d'Alberi, che non sono fruttiferi.

L'Incalmo à Fesa, è anch'esso per ogni sorte d'Alberi fruttiferi, ed altri Alberi, pure che gl'uni, e gl'altri habbino almeno 3, o 4 oncie di contorno, dove si devono inestare. Li Fruttari à osso, e sopra tutto li Perseggheri riescono meno in Fesa, che i Frutti da seme; se bene molti dicono in contrario.

L'Incalmo trà Legno, e Scorzo, ed à Porta pezzo sono particolarmente per li grossi Rami, o per i grossi Tronchi de' Frutti à seme tronconati, ne vagliono cosa alcuna per i Frutti da osso, ne generalmente per gli Rami, che sono di mediocre grossezza.

La miglior forma d'incalmare si divide in due forti, che sono à Fesa, ed à Occhio. La prima si fa, quando il Calmone sia di grossezza da un ditto fino à 10, o 12, e questa sorte d'Incalmo, è buona in tutti gl'Alberi, eccetto, che ne Perfici, Mandole, Morari, Figheri, ed altri, ne quali di raro appigliano.

I Pereri, e Pomeri qualche volta appigliano uno sù l'altro, mà con poca riuscita.

Del

I tempi proprii per inestare sono, primieramente di Maggio, nel quale s'incalma à Subiotto, perche il succo, si è già alzato sopra l'Albero, e sopra tutto nelle rame dell'anno precedente, senza che gl'occhi habbino ancora gettato. La scorza all'hora si distacca agevolmente fino à lasciarsi intieramente spogliare, come è necessario per questa sorte d'inesto: & in tal Mese di Maggio non si usa, che questo incalmo.

La metà di Giugno è tempo proprio per incalmare à Scudo, ò ad Occhio aperto, la qual sorte d'incalmo non serve, che per certi Frutti da Osso, che sono Cerefe, Viscioleri, Persici sopra Mandole, e simili.

Il Mese di Settembre serve per incalmare à Occhio Dormiente li Persici.

Tutto il Mese di Febraro, e buona parte di Marzo sono mirabili per gl'inesti a Fesa, e Porta pezzo; mà questo s'intende, quando à causa della durata d'Inverno gl'anni so o poco avanzati, e per conseguenza gl'Alberi non sono ancora entrati in succo, sì che la corteccia non si distacca dal legno, perche distaccandosi non si può più incalmare in questa maniera; perciò bisogna à buon'hora far detti Incalmi.

Alla fine di Marzo, e fino alla metà d'Aprile si pratica l'Incalmi trà Legno, e Scorzo, perche bisogna, che il succo sia assai montato in cima del tronco tagliato, per poter con piccioli cugni di legno ben duro, come di Ebano, e simili, separar la scorza dal Legno, e per questo modo facilitar l'entrata all'Inesto apparecchiato.

Il Mese d'Aprile non serve, che per incalmare à Fesa, tutte le sorti di Pomari, attesoche questa specie d'Alberi è più difficile à moverfi, e mettersi in succo, di quello, che siano tutti gl'altri Fruttari. Non si fa tal sorte d'Inesto, se non poco avanti, che l'Albero cominci à fiorire, ed à gettare.

Descrittione de Peri, per ordine della sua bontà, e stima; sua coltura, e tempo di sua maturità.

BUON Christiano d'Inverno, è il più accreditato de gl'altri: matura il Mese d'Ottobre, e si conserva sopra l'Albero fino al fine d'Ottobre, e levato dall'Albero quattro, ò cinque Mesi. Vi sono tuttavia de peri più gustosi di questo, mà presto infracidiscono, perciò si dà il primato à questo per la sua lunga durata, e mediocre bontà. La sua figura è piramidale, e lunga; viene giallo quando matura; In Bisone riesce più, che in altra maniera: riesce però anco bene in Spalliera, dove i frutti fanno più bel colore. Questo Buon Christiano s'incalma sopra il Codogno; perche oltre il fruttare più presto, i frutti riescono più ben fatti, e vengono più gialli. Sopra il Selvatico i frutti restano per ordinario piccioli, puntizzati, e gropposi. Alla fine d'Agoſto segli spogliano le foglie, che possono levar il Sole al frutto, acciò venga di bel colore. Fa bene nelle terre secche e leggiere, perche nelle terre grosse, & humide i suoi frutti riescono insipidi, pietrosi, farinosi; e ciò tanto, se farà sopra il Selvatico, quanto sopra il Cotogno. Butiro

Buttiro è amirabile per il suo bel colore, per l'abbondanza del fugo, per la sua pasta fina, e delicata, per il gusto riguardevole, per la grossezza, e quantità de frutti, che produce il suo Albero; riesce tanto su'l Selvatico, quanto sopra il Codogno: fruttifica ogn'anno, & in ogni sorte di terra, e matura alla fine di Settembre.

Bergamotto d'Autunno si può paragonare al sudetto, a riguardo del suo dolce sapore, del suo odore, oltre che non è meno abbondante in fruttificare. Questo matura alla fine d'Ottobre, e qualche volta in Novembre, e Dicembre. Riesce tanto in Spalliera, quanto in Bissone, così su'l Codogno, come su'l Selvatico; fa poca rama di sua natura; riesce meglio però in Spalliera, per esser Albero di cattiva figura; il frutto è di figura piana; hà l'occhio fondato, la code curta, e minuta, la pelle liscia, & ingiallisce, quando matura.

Virgolè, ò Virgolosa, questo è un Pero assai lungo, grosso, d'altezza di trè, ò quattr'once, di larghezza di due, ò trè; con manico curto; è panciuto, di pelle liscia: sopra l'Albero è verde, mà ingiallisce quando matura; questo raccolto à tempo proprio, è uno de migliori Peri del Mondo. Il suo Albero riesce di bellissima figura; fa assai frutto; matura quando il Bergamotto, & è della stessa durata; riesce bene così in Bissone, come in Spalliera, in terra tanto secca, quanto humida, & in ogni maniera; sopra il Selvatico stà assai à far frutto, sopra il Codogno, ne fa più presto.

L'Escaserie, chiamato anco Verde longo d'Inverno, da altri Besidery Landry, è d'una mediocre grossezza; hà la pelle, e la figura tutta selvaggia; mà à mangiarlo è buonissimo per il suo gusto, e per il suo odore, e delicatezza; matura Novembre, Dicembre, e Gennaio.

Ambrette è Pero eccellentissimo; hà la carne fina, il gusto riguardevole, questo è spinoso, come il Selvatico, matura Novembre, Dicembre, Gennaio.

Spino d'Inverno è un pero bello, di figura più tosto piramidale, che rotonda: riesce tanto in Spalliera, quanto in Bissone, tanto nel Codogno, quanto nel Selvatico, è vuole terra più tosto secca, che humida, il suo colore è verde, e bianco: bisogna spogliarlo dalle foglie alla fine d'Agosto; matura Novembre, Dicembre, e Gennaio.

Roufselet fa il frutto grosso in fondo grasso, e picciolo in fondo secco. Questo solo trà i Peri fa qualche riuscita esposto a Tramontana; matura alla fine d'Agosto, e ne' primi di Settembre; egli è buono crudo, e cotto: riesce in ogni sorte di terra, tanto in Spalliera, quanto in Bissone; è di grossezza mediocre; di figura ben fatta; più lungo, che tondo; di coda poco lunga, e poco grossa; di color griso, e rosso più da una parte, che dall'altra.

Robine, ovvero Moscato d'Agosto, ovvero Reale, riesce in ogni terra; fa bellissimi Bissoni: matura Agosto, e Settembre; la sua figura è simile ad un picciolo Bergamotto, sia rotondo, e piatto; hà la coda lunghetta, l'occhio incassato la carne dura, il succo dolce, & odorifero; il color bianco, e gialliccio, la pelle sottile; si marcisce difficilmente, e si mette a frutto con difficoltà.

Petit-Oin matura il Novembre; è di figura simile all'Ambrette, ò Escaserie; hà il color verde, e chiaro, picotato un poco, qual verde ingiallisce nel maturarsi; simile al Bergamotto; non hà niente di piatto: è molto tondo, d'occhio grande, in fuori, e coda minuta. Perche sii buono, bisogna

gna fii piantato in terra fecca, e leggiera.

La Crasane, da qualcuno nominato Bergamot Crasane, hà il colore del Buttiro, mà la figura piatta; ve ne sono de grossissimi, de mediocri, e de piccioli, hà la coda lunga, mediocrementegrossa, e curta, la pelle roza, il succo buttiroso.

S Germain fa bene sopra il Selvatico, pur che il terreno non fii troppo secco; egli è assai lungo, e grosso, altro verde, & altro molto rosso, mà tutti vengono gialli nella maturità; la coda curta assai grossa, e torta; assomiglia al Virgolè, e matura quando il medemo.

Colmar matura in Dicembre, Gennaro, e qualche volta in Febraro, e Marzo; si chiama anco Bergamotto tardivo: egli assomiglia al Buon Christiano, e qualche volta al Bergamotto: è di forma piatta, d'occhio assai grande, incassato; hà il ventre un poco più grosso, che la testa, allongandosi verso la coda, ch'è curta, molto grossa, e piegata; hà il colore verde picotato, come il Bergamotto, la pelle delicata, la pasta tenera, & il succo assai dolce: per esser maturo bisogna, che fii giallo, e tenero.

Lovise-Bone è fecondissimo; matura Novembre, e Dicembre; vene sono di tal nome de più grandi, e de più piccioli; i più piccioli sono li migliori; hanno la coda curta, piegata, l'occhio picciolo, la pelle sottile, & il color verdastro. Il picciolo imbianchisce a maturarsi.

Verde longo è Pero conosciuto da tutto il Mondo, egl'è odoroso; hà la carne delicata, fina, e dolce; la pelle sottile, come i Persici.

Marquise matura il Mese d'Ottobre; questo in fondo secco rassomiglia ad un Bianchetto, ò ad un mediocre Buon Christiano; nelle terre grosse, & humide in Bisone viene straordinariamente grosso: il suo colore è verde picotato di rosso, come il Buttiro.

S. Augustin matura alla fine di Dicembre; e di figura simile al Virgoulè, assai grosso, e passabilmente lungo; hà la coda più tosto lunga, che curta, l'occhio mediocre, il color giallo, come di Cedro.

Mesire-Jean ama il terreno humido; fa un bel pero grosso: riesce così sul selvatico, come sul Codogno: la sua figura è piatta, la pelle aspra; è picotato; di carne tenera, e buttirosa. Matura al fine di Settembre.

Cuisse-Madame è una spetie di Rousselet simile di colore, e di figura: hà la pasta tenera, il succo abbondante, e dolce: riesce bene in Bisone, formando bellissimo: stenta assai a mettersi a fruttare; mà quando hà principiato, ne fa quantità.

Gros-Blanquet è un pero grosso; hà la coda assai curta, e grossa; fa rami minute; le sue foglie, e rame sono simili alla Cuisse-Madame; a differenza del picciolo Bianchetto, quale hà rame, e foglia grossa.

Muscat-Robert, ovvero Pero della Regina, Pero d'Ambra, Pulcelle de Xintogne è pero bellissimo: hà la carne tenera, assai dolce; è della grossezza del Rousselet.

Sans-peau hà qualche similitudine col Rousselet, per la sua figura lunghetta.

Muscat fleuri, ovvero Moscato longa coda d'Autunno è un eccellente pero, tondo, rossastro di mediocre grossezza, di carne tenera, di gusto fino, e riguardevole: matura il Mese d'Ottobre.

Buon Christiano d'Està Muschiato non riesce, che sul selvatico; è pero eccellente; fa un bel Albero grande, il suo frutto è d'una bella figura, di grossezza moderata, come d'un Bergamotto, il suo colore è bianco da una parte,

parte, e Rosso dall'altra: la sua carne è tenera ha del succo, e dell'odore; matura il Mese d'Agosto.

Blanquet à longue queue è un pero ben fatto, con l'occhio assai grande, il ventre tondo assai allungato verso la coda, quale è assai lunga; la pelle è bianca, e qualche volta un poco più colorata dalla parte del Sole: ha la carne tenera, assai fina succosissima, e dolce assai; riesce bene così in Bifone, come in pien'aria: matura il Mese di Luglio.

Orange verte, tutto il mondo lo conosce per il suo nome, e in effetto è pero ordinario: matura in principio d'Agosto; ha il succo dolce, odoroso, la figura assai grossa, piatta, e rotonda, l'occhio incassato, il colore verde, e incarnato, pelle roza, fa quantità di frutti in Bifone.

Doyenné si chiama anco S. Michel, Beurré blanc d'Autunno; egli è della grossezza, e figura di un Beurré gris: ha la coda grossa, e curta, il color verde, s'ingiallisce, quando matura; su le Spalliere prende un rosso colorito dalla parte, che il Sole lo tocca: ha il succo dolce, odoroso, e riguardevole: matura a mezzo Settembre, e primo d'Ottobre.

Besi-de-la-motte; questo assomiglia ad'un grosso Ambrette; è di un succo gustoso, matura alla fine d'Ottobre.

Martin Sec. è simile al Rousselet, e perciò si chiama anco Rousselet d'Inverno; questo è di color rosso d'Isabella da una parte, e più assai colorito dall'altra: assai piatto; ha la carne assai fina, il succo dolce, & odorifero; egli è buono da mangiar con la sua pelle: fa belli Bifoni, e viene in ogni sorte di terra, e prende ogni figura di Albero: matura il Mese di Novembre.

Bourdon è un pero, che matura alla fine di Luglio, il quale per la sua grossezza, per la qualità della sua carne, del suo gusto, e del suo odore, e per il tempo della sua maturità assomiglia al Moscat-Robert; ne ha altra differenza, che nella coda, quale ha più lunghetta.

Sucrè-vert, dal nome fa conoscere il suo succo, & il suo colore, assomiglia solamente all'Espine d'hyver, ma è più picciole: matura verso la fine di Ottobre. ha la carne assai buttirosa, il succo dolce, il gusto grato; non ha altro difetto, che l'esser pietroso nel mezzo.

Magdelene è un assai grosso pero, verde, e tenero, assomiglia al Bergamotto: matura nel principio di Luglio, è uno de primi peri d'Estate: questo bisogna mangiarlo avanti, che principii ingiallire, altrimenti farà troppo milzo.

Espargne, ovvero Saint-Sanson è un pero rosso, assai grosso, e molto lungo: egli ha la carne tenera, un poco agretta: matura alla fine di Luglio, & è più bello, che buono.

Bugi, se gli dice per soprannome Bergamotte de Paques, per causa del suo color verde, e della sua grossezza: ha qualche somiglianza col Pero Bergamotto d'Autunno: egli è un poco manco piatto dalla parte dell'occhio, & un poco più lungo dalla parte della coda, e picotato da piccioli punti grigi, giallisce nella sua maturità: la sua carne ha del duro, e del tenero: il suo difetto è d'esser qualche volta farinoso; e però non bisogna lasciarlo troppo maturare: ha assai succo: matura il Mese di Marzo.

Gros-Oignonnet, ovvero Amirè-roux, e Roi d'Été; matura il Mese di Luglio: è assai colorato, tondo, e passabilmente grosso.

Petit blanquet, è della specie de gl'altri bianchetti; matura alla fine di Luglio.

G

Ango-

Angoberè un pero afsai groſſo, lungo, e colorato da una parte, e dall'altra grifo roſaſtro; la ſorte di queſt'Albero aſſomiglia a quella del Bocerè, & anco il frutto li riſomiglia molto.

Double-fleur, queſto è un pero da farne un gran caſo, mà non per mangiarlo crudo; benchè è coſì bello a vederſi: è un groſſo pero, piatto, quale hà la coda lunga, dritta, la pelle liſcia, colorita da una parte, e dall'altra gialla; matura il Meſe di Marzo.

Franc real, da altri chiamato Finor d'Hyver è un pero groſſo, tondo, giallaſtro, picotato de picciole punte roſſe: hà la coda curta, le foglie dell'albero tutte ſcabbioſe.

Befidery è un Pero tondiſſimo; hà il color giallo, e verde biancaſtro, la coda afsai dritta, e lunga: matura in Ottobre, e Novembre.

Poire de Vigne, ou de Demoifelle, queſto è di color grifo, roſaſtro, tondo, e mediocrement groſſo; egli hà la coda longhiſſima: matura verſo la metà d'Ottobre.

Ronville, overo Martin-fire è un pero, che matura il Meſe di Gennaro, e Febraro. La ſua figura, è groſſezza aſſomiglia afsai a un groſſo Rouſſelet: egli ha l'occhio afsai incaſato, e la pancia per l'ordinario più groſſa da una parte, che dall'altra, afsai allungato verſo la coda, quale è di mediocre groſſezza, e lunghezza, il colore è da una parte più vivo, che dall'altra: vien giallo, quando matura; hà il ſucco dolce, e di odor buono: il ſuo difetto è d'eſſere pietroſo.

Salviati aſſomiglia intieramente per la ſua figura al Befidery, mà non al colore: è un pero afsai groſſetto, tondo: ha la coda lunghetta, afsai minuta, l'occhio un poco incaſato, e picciolo, il color giallo, roſaſtro, e biancaſtro, la pelle afsai roza, la carne tenera, fina, il ſucco dolce odoroso: hà poco ſucco, e afsai buono; matura Agoſto, e Settembre.

Caſſolette, è un Pero grifaſtro, e lunghetto, quale, per le ſue qualità, non è punto meno ſtimabile del Robine: matura il Meſe d'Agoſto.

Inconnue-Chaineau è Pero, che matura il Meſe di Settembre.

Petit Muſcat, quando è un poco groſſo, e ben maturo è buonifſimo, viene giallo maturandoſi: viene quaſi il primo de peri: Queſto fa bene ſolo alle muraglie in Spalliera, non riuſcendo in Biſſone: matura il Meſe di Luglio.

Rouſſelet-hatif è un Pero, che matura alla fine di Luglio.

Portail, hà il ſucco dolce, odoroso, la figura, la groſſezza, & il colore lo rendono ſimile ad un Meſſire Jean-un: matura nel Meſe di Gennaro, e Febraro.

Blanquet muſquè viene nel principio di Luglio: aſſomiglia afsai per la groſſezza, e figura al Muſcat-Robert; hà la pelle fina, il color di un giallo bianco, la carne ſoda, il ſucco afsai dolce.

Amadotte è un Pero, che matura Novembre, e Dicembre.

Buon Chriſtiano di Spagna è un Pero groſſo, ben fatto, longo, di figura piramidale, aſſomiglia totalmente a un buon Chriſtiano d'Inverno, da una parte è di color roſſo tutto picotato di piccioli punti negri, e dall'altra parte è bianco Giallaſtro: egli hà un ſucco dolce, & afsai buono, quando ſia ben maturo, ilche ſuccede dal Meſe di Novembre, fino a Gennaro.

Saint Lezin è Pero, che matura il Meſe di Marzo.

Fondante de Breſt, matura il Meſe d'Agoſto.

Paſtoureille è della groſſezza, e figura ſimile a un S. Lezin, o a un bel Rouſſe-

Roufselet: hà la coda curta; la pelle trà ruda, e dolce, il suo colore da una parte è giallo biancastro, coperto di plache rosse, la carne tenera, e bottirosa: matura Dicembre, e Gennaro.

Poirer d'Angleterre, ovvero Beurrè d'Angleterre, e più lungo, che tondo: assomiglia per la figura, e per la grossezza a un bel Verde longo: la pelle grisa verdasta, tutta picotatta di rosso, la carne assai tenera, e bottirosa: matura Settembre, e Ottobre.

Chat-brulé, altramente Pucelle, matura Ottobre, e Novembre: assomiglia di grossezza, e figura al Martin-sec; mà il colore è un poco differente; da una parte è assai rossastro, e dall'altra assai chiaro: hà la carne tenera, poco succo, il gusto simile al Besidery, & assai pietroso nel mezzo.

Citron d'Hyver è pero assai nominato; la sua figura, & il suo colore è simile ad un Cedro, o Limone grosso: la sua carne è assai dura, e pietrosa, il suo succo è assai muschiato: matura in Gennaro, e Febraro.

Roufselets d'Hyver hà il colore verdastro, e viene giallo, quando matura: hà la carne tenera, assai succo, e dolce: matura in Febraro.

Ruseline hà il color d'Isabella assai chiaro, la sua carne è tenera, e delicata, il suo succo assai dolce, & odoroso: matura Settembre, e Ottobre.

Poire de Liure, da altri Poire d'Amour è assai grosso, e più lungo, che grosso, di pelle assai roza, e di colore rosso assai scuro; hà coda curta, occhio assai incalsato: è buono cotto: matura Novembre.

Pendar matura alla fine di Settembre, & assomiglia la Casolette per il suo gusto, succo, e figura, mà hà le foglie differenti.

Bouchet è grosso, è tondo, bianco, e simile al Besidery: hà la carne tenera, il succo dolce: matura il Mese d'Agosto.

Chat è un pero del Mese d'Ottobre, della figura, colore, e grossezza simile al Martin-sec, o al Chat-brulé, assomiglia ad un'ovo: hà la pelle assai liscia, di color d'Isabella chiaro, la carne tenera, e bottirosa, il succo assai dolce.

Besi de Caifsoy è un picciolo pero di Dicembre, e Gennaro della grossezza di un Banchetto: il color è giallastro con del rosso per tutto, la carne tenera, mà pietrosa.

S. Francois è un pero buono da cucinare, è assai grosso, e lungo, di color giallastro.

Orange musque matura li primi d'Agosto, egli è mediocrementemente grosso, piatto, è assai colorato: hà la coda lunga: e picotato di spesse tache picciole nere.

Gros fremont, non è buono che cotto: è assai grosso, e lungo, giallastro.

Carmelite è pero grosso, assai piatto, griso da una parte, & un poco tinto dell'altra, e carico di tache assai grandi: matura il mese di Marzo.

Poire-rose è assai grosso, piatto, tondo, la coda assai lunga, e assai minuta: matura in Agosto.

Caillot-rosat, altrimenti Eau-rose è della figura, color, e grossezza simile al Mefsire-Jean ordinario, è però un poco più tondo; hà la coda curtissima, come un pomo: matura Agosto, e Settembre.

Velained Aniou, altrimenti Tulipée, e Bigarade è grosso, piatto, d'un griso giallastro; matura in Ottobre.

Grosse-quevé è molto odoroso, e di color giallo: è assai grosso, e matura il mese d'Ottobre.

*Differenti Situationi delle prime Rame che fa qualche uolta un Arbor
nuouamente piantato*



Differenti Situationi delle prime Rame che forma a uolte un arbore nuouamente piantato



Arbor
+ taglio del primo anno
del medesimo arbore



Effetto del primo taglio
del medesimo Arbore



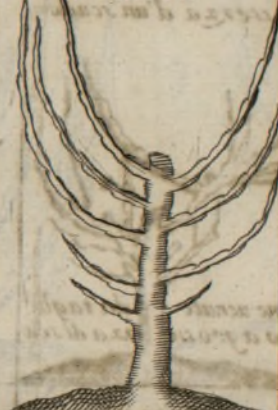
Vecchio arbore tagliato nella maniera che de-
ue essere hauendo gettato le R^e cō molta confusione.



Secondo taglio
Rame tagliate in forma
d'uncino per lasciar
perder del sugo



Sei belle rame uscite
il primo anno con
tre deboli



taglio del primo anno
Io lascio le rame lunghe
a causa del gran ui-
gor dell'arbore



otto b. elle rame uscite il
primo anno con tre de-
boli.



Vecchio arbore, che ha gettato delle rame cō
della confusione per tutto principalm^{te} in mezzo.



taglio del pr.^o anno
Rame lunghe a causa del gran uigor
dell'arbore



*Un medesimo Arbore differentemente tagliato secondo li differenti rami ch' egli ha
cacciato col seguito di 4. anni successivamente*

*Arbore tagliato nella
forma, che deve essere il
primo Anno*



*due belle Rame con
qualche debole del
primo Anno*



*taglio del secon-
do Anno*



*Rame uenute dal primo
taglio secondo l'ordine
della natura*



taglio del 3 Anno

*Rame tagliate della gros-
rezza d'un scudo*



*due buone picciole rame
uscite da taglio fatto a
grosrezza d'un scudo*



taglio del 4 Anno



tre Rame da frutto

*Rame buone uenute dal
primo taglio*



taglio del 2 Anno



*Rama tagliata in scarp
o scampar*



*Quattro belle rame con
qualche debole uenute il
primo Anno*



*taglio per il primo anno.
io lascio le rame piu lon-
ghe perche l'Arbore car-
sai uigoroso*



*Effetto del primo taglio
d'un arbore che il primo an-
no ha gettato belle rame*

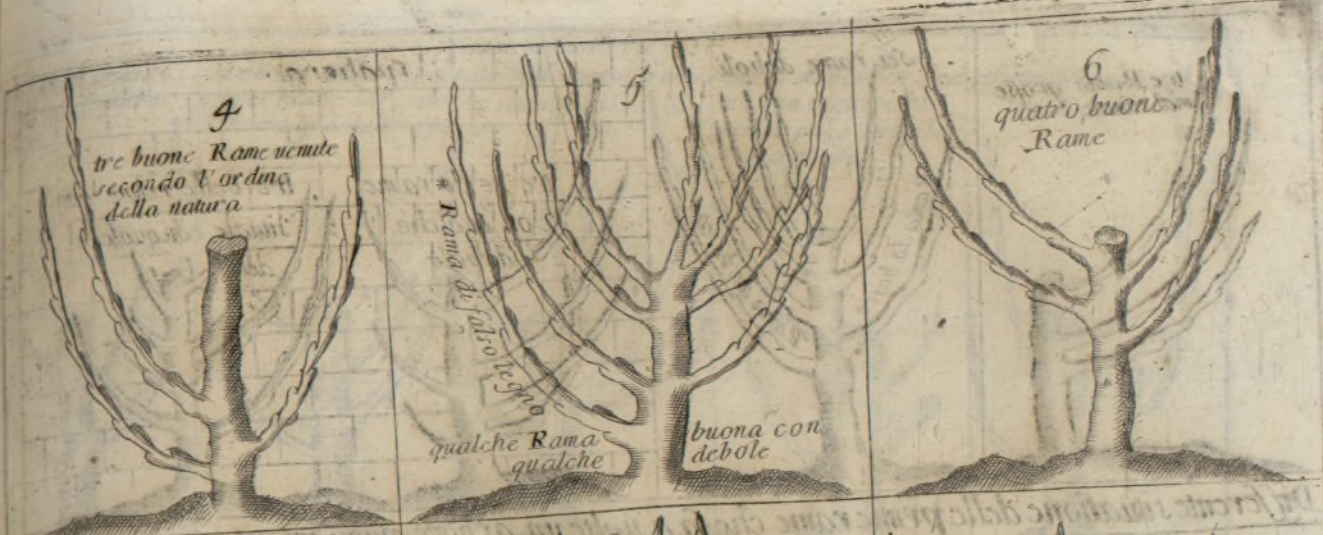


*Rama lasciata lunga
per mortificar e diuerir
il troppo suggo, che causa
le rame troppo grosse che
non sono mai buone da
frutto*

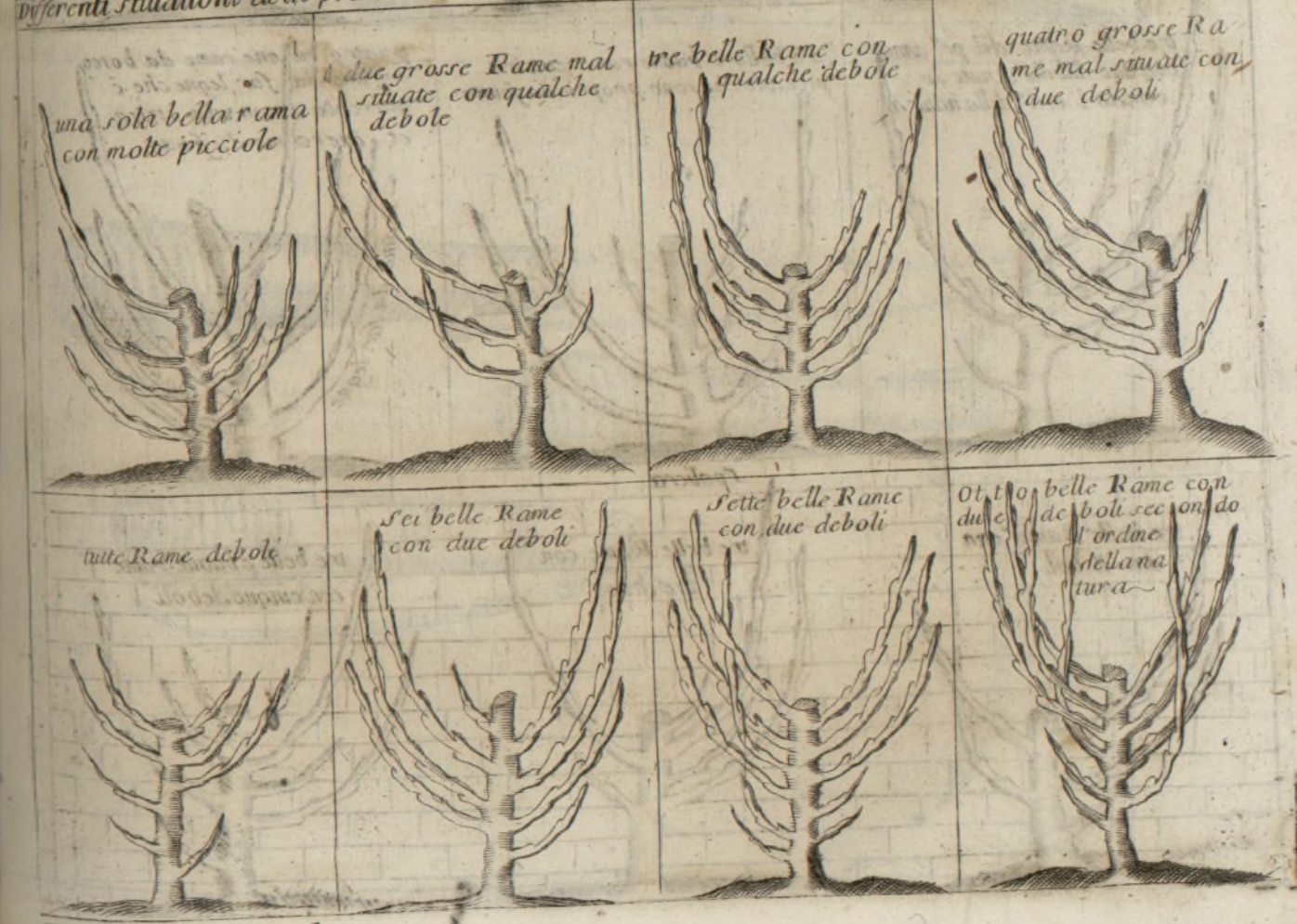


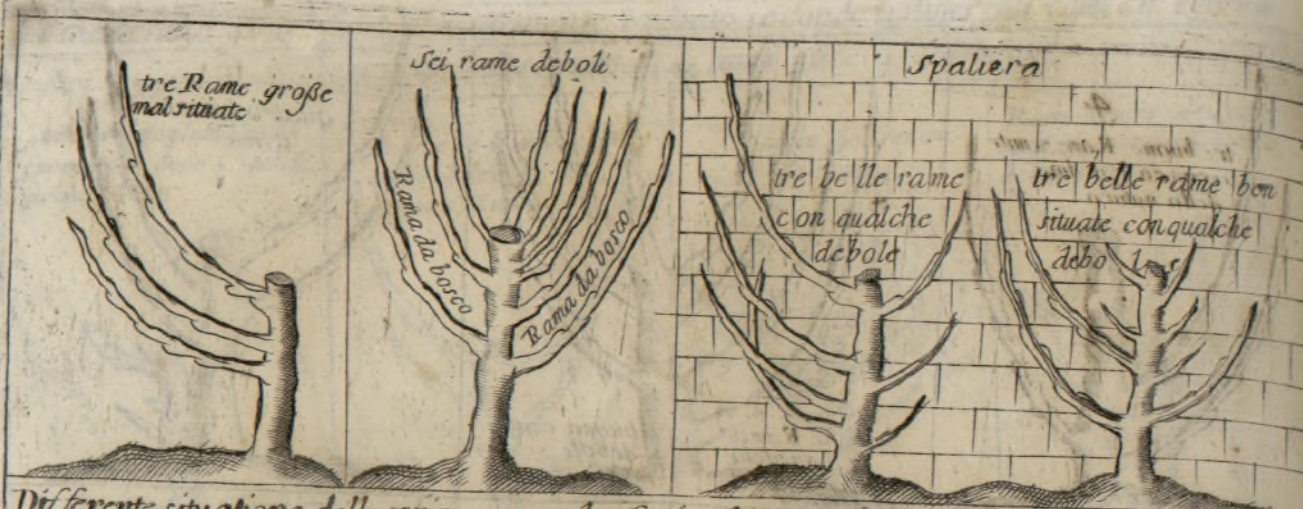
*quattro belle rame
con qualche debole
uenute il primo anno*





Differenti situationi delle prime Rame, che fa qualche uolta un Arbore nuouam^{te} piantato





Differente situatione delle prime rami che fa a uolte un arbore nuouamente piantato



